

## CCVIII.

## SEDUTA POMERIDIANA DI VENERDÌ 1° APRILE 1949

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

| INDICE  | PAG.             | PAG.   |
|---|------------------|--|
| <b>Congedi :</b>  |                  |  |
| PRESIDENTE . . . . .  | 7663             |  |
| <b>Proposte di legge di iniziativa parlamentare (Annunzio):</b>   |                  |  |
| PRESIDENTE . . . . .  | 7664             |  |
| <b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>  |                  |  |
| PRESIDENTE . . . . .  | 7664             |  |
| MATTARELLA, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .   | 7664             |  |
| PALLENZONA . . . . .  | 7665, 7671       |  |
| FANFANI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .  | 7665, 7666, 7671 |  |
| SANSONE . . . . .   | 7666             |  |
| ROBERTI . . . . .   | 7669             |  |
| DI VITTORIO . . . . .   | 7670             |  |
| <b>Votazione segreta dei disegni di legge:</b>  |                  |  |
| Devoluzione all'autorità giudiziaria ordinaria delle controversie relative alle assicurazioni sociali e agli infortuni in agricoltura, proposte prima dell'entrata in vigore del Codice di procedura civile (384) . . . . . | 7672             |  |
| Esecuzione del Protocollo per l'ammissione dell'Italia al « Pool » di Bruxelles, concluso a Londra il 16 dicembre 1947 (407) . . . . .  | 7672             |  |
| <b>e della proposta di legge Cappugi:</b>   |                  |  |
| Proroga del termine stabilito dagli articoli 10 e 11 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, per favorire l'esodo spontaneo dei dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato (304) . . . . .                         | 7672             |  |
| PRESIDENTE . . . . .  | 7672             |  |
| <b>Chiusura della votazione segreta:</b>  |                  |  |
| PRESIDENTE . . . . .  | 7678             |  |
| <b>Risultato della votazione segreta:</b>   |                  |  |
| PRESIDENTE . . . . .  | 7678             |  |
|   |                  | <b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>   |
|   |                  | Disposizioni per le locazioni e sub-locazioni di immobili urbani e per l'incremento delle costruzioni edilizie (105) . . . . . |
|   |                  | 7672   |
|   |                  | PRESIDENTE . . . . .   |
|   |                  | 7672, 7677, 7680, 7687   |
|   |                  | QUARELLO . . . . .   |
|   |                  | 7672   |
|   |                  | SANSONE . . . . .  |
|   |                  | 7675   |
|   |                  | CONSIGLIO . . . . .  |
|   |                  | 7675   |
|   |                  | CLERICI . . . . .  |
|   |                  | 7676   |
|   |                  | CASERTA . . . . .  |
|   |                  | 7677   |
|   |                  | FERRANDI, <i>Relatore di minoranza</i> . . . . .   |
|   |                  | 7678   |
|   |                  | AVANZINI . . . . .   |
|   |                  | 7680   |
|   |                  | GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> . . . . .  |
|   |                  | 7680   |
|   |                  | BRUNO . . . . .  |
|   |                  | 7681   |
|   |                  | MIGLIORI . . . . .   |
|   |                  | 7686   |
|   |                  | GULLO . . . . .  |
|   |                  | 7686, 7687   |
|   |                  | <b>Votazione nominale:</b>   |
|   |                  | PRESIDENTE . . . . .   |
|   |                  | 7686   |
|   |                  | <b>Chiusura della votazione nominale:</b>  |
|   |                  | PRESIDENTE . . . . .   |
|   |                  | 7687   |
|   |                  | <b>Proposte di legge (Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa):</b>   |
|   |                  | PRESIDENTE . . . . .   |
|   |                  | 7689   |
|   |                  | <b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):</b>  |
|   |                  | PRESIDENTE . . . . .   |
|   |                  | 7689, 7693   |
|   |                  | <b>La seduta comincia alle 16.</b>   |
|   |                  | PARRI, <i>Segretario</i> , dà lettura del processo verbale della precedente seduta pomeridiana.                                |
|   |                  | (È approvato).   |
|   |                  | <b>Congedi.</b>  |
|   |                  | PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati Jervolino, De Unterrihter Maria, Pertusio e Mannioni.                |
|   |                  | (Sono concessi).   |

DISCUSSIONI. — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

**Annunzio di proposte di legge di iniziativa parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare:

dal deputato VERONESI:

« Deroga all'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1946, n. 90, che stabilisce il titolo di studio necessario per partecipare ai concorsi per ufficiale giudiziario » (458);

dal deputato SAMPIETRO UMBERTO:

« Costituzione in comune autonomo della frazione di Valverde del comune di Zavattarello Valverde, in provincia di Pavia » (459);

dai deputati BAVARO, VICENTINI e AVANZINI:

« Parificazione della Consulta nazionale ad una legislatura del Parlamento nazionale »;

dal deputato CASALINUOVO:

« Concessione di un secondo acconto agli statali su futuri miglioramenti economici » (460).

Poiché i proponenti hanno dichiarato di rinunciare allo svolgimento, queste proposte di legge saranno stampate, distribuite e inviate alle Commissioni competenti.

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Pallenzona, al Ministro dei trasporti, « per sapere se intende provvedere alla continuità della ferrovia concessa Genova-Casella, per la quale il personale è in apprensione, conoscendo il progetto dell'attuale concessionario commendatore Lazzi di valersi del diritto di prelazione ai sensi dell'articolo 5 del decreto 28 settembre 1939, n. 1822, onde ottenere la concessione di un servizio automobilistico parallelo, col quale verrebbe ad ostacolare lo sviluppo della predetta ferrovia, che originariamente doveva raggiungere Montoggio, ciò che agevolerebbe i 7000 abitanti rurali di tale zona ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. L'esercizio della ferrovia Genova-Casella, a causa del fallimento dell'originaria società concessionaria, venne dal curatore fallimentare affidato, in pendenza

della regolazione delle pratiche per la definitiva concessione della concessione, alla Società anonima genovese esercizi ferroviari (S. A. G. E. F.) della quale è amministratore unico il signor Jacopo Lazzi. Prima della guerra veniva esercitata anche dalla ditta Cugini Banchemo un'autolinea di gran turismo, limitatamente alla stagione estiva, sul percorso Avorso-Casella-Genova ed erano in corso accordi tra la ditta medesima e la S. A. G. E. F. intesi ad assicurare la coesistenza dei due mezzi di trasporto, sempre però che non ne fossero derivati pregiudizi per la ferrovia. Senonché, per mancanza di un'intesa fra le due aziende interessate, tali accordi non pervennero a conclusione e successivamente il servizio automobilistico fu sospeso per eventi bellici.

Cessata la guerra, il Governo militare alleato autorizzò l'impresa Cugini Banchemo ad effettuare un servizio automobilistico ordinario Avorso-Casella-Genova e l'amministrazione si limitò poi a regolarizzare formalmente una situazione di fatto che si era determinata e che rispondeva alle nuove esigenze di traffico manifestatesi nella zona, pur ripromettendosi di procedere appena possibile alla migliore sistemazione delle comunicazioni della Val Brembana con Genova. La S. A. G. E. F. protestò contro tale stato di cose e chiese di poter essa istituire un auto-servizio Genova-Casella ad integrazione del servizio ferroviario, sostenendo un diritto di preferenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 28 settembre 1939 n. 182. Successivamente l'amministrazione si è fatta promotrice di un accordo fra le due imprese in contrasto, ma il tentativo è rimasto infruttuoso.

Di conseguenza, con provvedimento in corso, è stato interessato l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione per la Liguria a studiare di urgenza un piano organico per la definitiva sistemazione delle comunicazioni della Val Brembana con Genova, mediante l'istituzione di un nuovo servizio ordinario a carattere permanente, capace di soddisfare le esigenze del traffico locale, tenuto conto della potenzialità della ferrovia. A tal fine sia l'impresa Banchemo (che esercita l'autolinea Avorso-Casella-Genova) che la Società S. A. G. E. F., concessionaria della ferrovia Casella-Genova, sono state invitate a presentare nuove domande di concessione che verranno istruite comparativamente.

Da tutto quanto sopra risulta chiaramente che l'iniziativa della S. A. G. E. F., perché venga ad essa riconosciuto un diritto

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

di prelazione ai sensi dell'articolo 5 della legge 28 settembre 1939, n. 1822, lungi dall'ostacolare lo sviluppo della ferrovia Casella-Genova, tende al contrario, ovviamente, a difenderla da una asportazione di traffico già in atto ad opera di una linea automobilistica concorrente. Superfluo aggiungere che le esigenze di vita della ferrovia sono e saranno tenute particolarmente presenti dal Ministero.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pallenzona ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PALLENZONA.** Onorevole Sottosegretario, le sue ultime parole incoraggiano a sperare, come sperano, le popolazioni servite dalla ferrovia Genova-Casella, perchè ella giustamente ha detto che le loro esigenze saranno tenute particolarmente in considerazione.

Questa interrogazione, per quanto sia passato qualche tempo dalla sua presentazione, non ha perduto il carattere della sua attualità. È chiaro che nelle nostre provincie queste ferrovie secondarie hanno una caratteristica tutta speciale ed una importanza particolare; vi sono degli interessi. Ora, pur convenendo con le argomentazioni adottate dall'onorevole Sottosegretario circa la possibilità di una gara fra le due ditte concorrenti, tuttavia conviene considerare l'opportunità di prendere in considerazione un altro aspetto della questione che non è stato tenuto presente nella risposta dell'onorevole Sottosegretario, cioè quello riguardante gli interessi del personale addettovi.

Nonostante che, in linea di affermazione, la ditta Lazzi dica e sostenga di voler mantenere la gestione della ferrovia, che è utilissima per quella zona, tuttavia è opinione un po' generale che quella ditta sostenga il diritto di prelazione dell'autoservizio, per poter soppiantare il servizio della ferrovia Genova-Casella. Questa ferrovia serve una zona che evidentemente è un entroterra; il servizio autotrasporti per i passeggeri potrebbe far concorrenza. È vero che l'una potrebbe esser di complemento all'altra; tuttavia il personale che gestisce attualmente, con competenza tecnica, la ferrovia, garantisce che essa può essere attiva, purchè si abbia intenzione di mantenerla in efficienza e di curarla nelle sue necessità continuative.

Pregherei perciò l'onorevole Sottosegretario di tener presente che vi è, sotto l'apparenza di una cosa normale, qualche cosa di particolare, e cioè che vi sono interessi che si contrastano vivacemente. Da una

parte vi è la ditta Lazzi che ha buone carte da giocare, nel senso che ha un'attrezzatura, che ha una tradizione, che è poi un po' la tradizione del capace monopolista. Ora, poichè noi siamo contro i monopoli, che sono un privilegio, pregherei l'onorevole Sottosegretario di tener presente, non solo quelle che sono le qualità dei concorrenti per l'eventuale assunzione della gestione della ferrovia Genova-Casella, ma anche questo altro aspetto, e cioè che il personale intenderebbe, se agevolato, di poter dar corso all'attuazione di un sistema cooperativo, o comunque associativo, secondo un'informazione che ho ricevuto proprio ieri.

Necessita infine ricordare che, nel caso deprecato che il servizio di autotrasporti dovesse soppiantare la ferrovia, ben 40 famiglie resterebbero senza lavoro e una vasta zona di campagna non avrebbe più l'ausilio di questo servizio. Del resto, riteniamo che l'impianto, di proprietà dello Stato, possa considerarsi di un valore superiore ai due miliardi, e quindi non trascurabile.

Pregherei dunque l'onorevole Sottosegretario esaminare il problema con particolare attenzione per vedere se è possibile ottenere una soluzione amichevole, che già sta delineandosi mediante accordi particolari che andiamo predisponendo, anche perchè la ferrovia dovrebbe essere completata per il servizio fino a Montoggio. Con questo completamento, evidentemente, la ferrovia aumenterebbe la sua importanza, e del servizio potrebbero godere numerose popolazioni di campagna. Ed è a queste popolazioni che bisogna guardare, se vogliamo evitare quel tale urbanesimo che incrementa la disoccupazione e aumenta il numero dei senza casa.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Sansone, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere le ragioni che si oppongono a che il limite fissato con l'articolo 5 del decreto 14 aprile 1939, n. 636, venga perequato alla situazione monetaria attuale, inibendosi così a grandi masse di impiegati privati di poter fruire delle assicurazioni sociali ».

L'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**FANFANI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale.** L'onorevole Sansone, chiede di conoscere le ragioni che si oppongono al superamento del limite di 1.500 lire fissato per le retribuzioni mensili degli impiegati, affinché possano entro questo limite godere delle prestazioni previdenziali. Il problema posto dall'onorevole Sansone è reale, ed è

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

anche giusto il senso della sua interrogazione, tanto che il Ministero del lavoro, predisponendo gli opportuni studi e provvedimenti, ha creduto di includere già nel provvedimento, di cui stamane si è iniziata la discussione, e precisamente all'articolo 32 lettera b), una disposizione in base alla quale, per quanto riguarda la disoccupazione, questo limite è già abolito. Debbo assicurare che già nel progetto, che presso il mio Ministero si sta predisponendo, di riforma della previdenza sociale, è accolta completamente la richiesta che l'onorevole Sansone, attraverso la sua interrogazione, ha posto al Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Sansone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANSONE. Riconosco la buona volontà e le buone intenzioni del Ministro del lavoro. Vorrei pregare però il Ministro di precisare se non ritenga opportuno di fare subito una « leggina », in attesa della riforma di tutta la previdenza sociale. Si consentirebbe così a moltissimi impiegati privati, che sono senza assicurazioni sociali, di poterne usufruire.

Si deve all'inerzia un po' di tutti, e in ispecie del Governo, se, dopo 4 anni dalla fine della guerra, non si è ancora provveduto. O il Ministro stesso presenta alla Camera una « leggina », o ne farò una io di iniziativa parlamentare affinché il Parlamento possa aumentare il limite dello stipendio degli impiegati privati per estendere ad essi le provvidenze della previdenza sociale.

Vorrei, onorevole Ministro ed onorevoli colleghi, che questa interrogazione non si riducesse a una pietra lanciata nella palude — senza che questa parola possa avere un altro significato — ma rappresentasse il lievito affinché si possa ottenere per gli impiegati privati quel provvedimento che essi attendono da anni.

Attendo dal Ministro la chiesta assicurazione, per regolare il mio operato.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se l'onorevole Sansone ha il proposito di formulare questa « leggina », ci si provi: lo assicuro che non si tratterebbe affatto di una « leggina »!

SANSONE. Sono d'accordo. Dicevo « leggina » nel senso di considerare solo questo caso e non di fare tutta la riforma della previdenza sociale.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Neppure questo solo caso

può risolversi con una « leggina ». Non basta solo fare una legge in cui si aumenti il limite degli stipendi; bisogna, nello stesso provvedimento, prevedere tutte le modalità per evitare che questo aumento sconquassi tutto il sistema previdenziale.

Se dovesse ritardare la riforma della previdenza sociale, evidentemente l'onorevole Sansone avrebbe ragione di chiedere qualcosa più di una promessa. Ed in quel caso gli posso dare assicurazione che sarebbe provveduto.

PRESIDENTE. Le interrogazioni degli onorevoli Roberti e Di Vittorio saranno svolte congiuntamente perché ambedue si riferiscono alla agitazione dei dipendenti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

L'interrogazione dell'onorevole Roberti è rivolta al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se gli consti che il presidente dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale, con circolare ciclostilata del 25 marzo 1949, ha diffidato i singoli dipendenti in sciopero a « riprendere immediatamente servizio » sotto pena di « sostituzione »; e se non ravvisi in tale intimidatoria minaccia una aperta e non sopportabile violazione del diritto di sciopero, garantito a tutti i cittadini dall'articolo 40 della Costituzione ».

Quella dell'onorevole Di Vittorio è così formulata, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, « sull'atteggiamento del presidente dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale, il quale, invece di accedere ai tentativi compiuti dalla segreteria Confederazione generale italiana del lavoro, diretti a ricercare un'equa soluzione della vertenza in corso fra l'Istituto e il personale, ha diramato, il 25 marzo 1949, una circolare, che costituisce una minaccia al diritto di sciopero garantito dalla Costituzione ».

L'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io avrei preferito, per la verità, non dovermi intrattenere su queste interrogazioni mentre perdura l'agitazione, per cercare di non inasprire la situazione stessa attraverso interventi in Parlamento. Ma, poiché la questione è stata posta, cercherò di essere di una estrema obiettività, risparmiando ogni commento alla situazione stessa, e in questo atteggiamento cercherò di chiarire i problemi posti nelle due interrogazioni.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

Nel settembre del 1948 il sindacato nazionale dei dipendenti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale presentò al neonato Consiglio di amministrazione ben diciannove richieste circa miglioramenti economici o di regolamentazione della posizione dei dipendenti dell'Istituto stesso. In attesa che il Consiglio di amministrazione, appena insediato, potesse decidere, dal 14 al 27 ottobre vi fu uno sciopero. Il Consiglio di amministrazione il 5 novembre esaudì le richieste relative alla concessione dell'indennità invernale e il 18 novembre altre cinque richieste, lasciando invece ad un'apposita commissione di esaminare una richiesta, contenuta nelle diciannove, di rivalutazione delle retribuzioni del 70 per cento.

Successivamente il sindacato fece conoscere di poter optare per soluzioni alternative, presentando due ipotesi: nella prima delle quali i miglioramenti avrebbero importato un onere annuo di 3 miliardi e 400 milioni; nella seconda delle quali avrebbero importato un onere annuo di 3 miliardi e 100 milioni, restando impregiudicata la questione della estensione dei miglioramenti ottenuti dagli statali, nella ipotesi allora auspicata che questo caso si verificasse, anche ai dipendenti dell'Istituto stesso.

La Commissione appositamente nominata ritenne di non poter aderire alle richieste dei dipendenti, sia per l'onere, da dette richieste derivante, sia per il *deficit* di cassa persistente nell'Istituto, *deficit* che prima della costituzione del nuovo Consiglio di amministrazione era salito a punte di oltre 40 miliardi e che, grazie alla solerzia del presidente Corsi, alle cure e alla laboriosità dei dirigenti e del personale dell'Istituto, nonché alle predisposizioni del Consiglio di amministrazione, in questi ultimi mesi si è andato riducendo, ma non si è estinto. Tuttavia questa commissione propose aumenti per circa un miliardo, con percentuali variabili dal 19 al 31 per cento.

Il 16 febbraio il comitato esecutivo deliberò in tal senso di fare proposte al Consiglio di amministrazione, e il 19 febbraio, prima che il Consiglio di amministrazione si riunisse, il sindacato iniziò uno sciopero di due ore giornaliero. Il 23 febbraio il Consiglio di amministrazione, visto che già lo sciopero era iniziato prima della propria delibera, decise di non dar corso al provvedimento proposto. Intervenero a questo punto i dirigenti delle varie direzioni provinciali dell'Istituto in un tentativo di conciliazione. Il 1° marzo il sindacato fece altre proposte

per un maggior onere di 1 miliardo e 560 milioni.

L'11 marzo il Consiglio di amministrazione, subordinatamente alla cessazione dello sciopero, deliberò una concessione di aumenti che andava da un minimo del 19 ad un massimo del 31 per cento, con un minimo garantito di 3 mila lire per gli appartenenti alle categorie non impiegatizie e di 4 mila lire per gli appartenenti alla categoria impiegatizia, con retroattività dal 1° febbraio 1949.

In base a questi provvedimenti l'Istituto si accollava un maggior onere annuo di 1 miliardo e 479 milioni. Con quest'ultima deliberazione il nuovo Consiglio di amministrazione, dal mese di settembre 1948 all'11 marzo 1949, aveva deliberato un insieme di provvedimenti atti a migliorare la situazione del personale per oltre 2 miliardi e mezzo di lire annue.

L'esame dei provvedimenti deliberati ha creato nuove situazioni retributive del personale: ad esempio, dal 31 gennaio 1949, cioè da prima dell'inizio del provvedimento deliberato l'11 marzo, la retribuzione (stipendio, carovita, presenza, concorso alla mensa aziendale) dei dipendenti dell'Istituto celibi e residenti in Roma, andava da un minimo di lire 32.809 a un massimo di lire 74.562 mensili. In base alla deliberazione dell'11 marzo tali cifre sono state spostate e vanno, per i dipendenti celibi residenti in Roma, da un minimo, per gli uscieri, di lire 36.199 a un massimo di lire 101.150.

TONENGO. Noi contadini si guadagna in sei mesi questa cifra! (*Commenti*).

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Tonengo, non stiamo parlando dell'agricoltura!

TONENGO. L'amministrazione della previdenza sociale assorbe il 60 per cento del denaro, che starebbe molto meglio nelle tasche degli operai! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Tonengo, non interrompa!

TONENGO. Dico la verità, perchè all'Istituto di previdenza sociale so quello che fanno: sono dei vagabondi!...

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Pregherei l'onorevole Tonengo di riflettere un pochettino che non è esatto quello che sta dicendo, nè nel senso che si tratti di un'amministrazione di vagabondi, nè nel senso che l'Istituto assorba il 60 per cento degli introiti per spese di amministrazione.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

Dopo le anzidette deliberazioni, il 14 marzo si iniziò lo sciopero generale. Il 21 marzo il sindacato propose di cessarlo a certe condizioni e cioè: aumenti uniformi del 32 per cento, aumento dell'indennità mensa da duemila a tremilacinquecento lire, retroattività al 1° novembre 1948, pagamento delle giornate di sciopero e nomina di una commissione per definire le altre questioni.

In base a queste proposte si sarebbe avuto un maggior onere di un miliardo e 860 milioni, più 465 milioni per la trattata retroattività. Il presidente del Consiglio di amministrazione, essendovi già una deliberazione su questa materia da parte del Consiglio di amministrazione, non ha creduto di riconvocarlo.

Di fronte a questa situazione, il Governo si è preoccupato, insieme con l'amministrazione dell'istituto, di assicurare almeno un minimo di servizi; è una forma indiretta di garantire la libertà di sciopero. E precisamente il pagamento delle indennità e sussidi di disoccupazione è stato ovunque assicurato con mezzi di fortuna. Solo nei capoluoghi di provincia, quando non sia possibile determinare per ciascun disoccupato l'esatto importo della rata quindicinale dovuta, viene corrisposto un acconto di lire 2.500, salvo conguaglio. Il finanziamento dei sanatori è ovunque assicurato; le pensioni vengono di norma pagate dagli uffici postali, e quindi il servizio relativo non ha subito né, si spera, subirà alcuna interruzione. Per i casi in cui le pensioni si pagano presso le sedi provinciali, sono stati adottati opportuni accorgimenti per ovviare al disservizio nei confronti dei pensionati. Le domande di prestazione antitubercolari vengono esaminate e decise presso tutte le sedi e non sono pervenute notizie di sospensioni in proposito. I direttori delle sedi si sono pure preoccupati di assicurare il pagamento dei sussidi post-sanatoriali, cosa possibile perché, come è noto, i dirigenti delle sedi hanno, di regola, continuato a prestare servizio. Molte sedi hanno segnalato che le commissioni provinciali per la cassa integrazione guadagni hanno regolarmente funzionato. Per quanto riguarda la riscossione dei contributi, che avviene attraverso gli uffici postali e le banche, non vi sono state riduzioni.

Il 24 marzo, tuttavia, il presidente del Consiglio di amministrazione, preoccupato dal perdurare dello sciopero, ha inviato il telegramma al quale si riferisce l'onorevole Roberti e credo anche l'onorevole Di Vittorio, sebbene nella sua interrogazione non si

parli di telegrammi ma di circolari e si sposti la data al 25 marzo: il telegramma di cui si tratta è invece in data del 24 marzo.

Il telegramma — e prego l'onorevole Roberti di fare attenzione, perché nella sua interrogazione il testo del telegramma stesso risulta un poco deformato — dice esattamente: « Prego ricordare tutti impiegati che sciopero rende inoperante deliberazione miglioramento ed avvertirli che se essi non riprenderanno servizio, data necessità e responsabilità delle amministrazioni per funzionamento uffici, proporrò organi deliberativi provvedimenti per sostituzione coloro che paralizzano attività di istituto ».

Domandano dunque gli onorevoli interroganti se il Ministro del lavoro non ravvisi in questo telegramma una palese violazione della Costituzione. Ebbene, io francamente non la vedo, perché in questo telegramma, in sostanza, si dà una, starei per dire, cortese avvertenza a tutti gli scioperanti (*Commenti all'estrema sinistra*) che, ove non ritengano di riprendere servizio, l'Istituto, il quale adempie a funzioni pubbliche di grandissima importanza, dovrà ricorrere ad espedienti per sostituire temporaneamente, durante lo sciopero, un minimo di funzionari senza dei quali non si riesce a provvedere al pagamento di prestazioni indilazionabili, che vanno non a beneficio di ricchi capitalisti, ma nelle tasche già vuote di poverissime categorie della popolazione italiana.

Del resto, v'è un precedente. L'onorevole Corsi ha avuto un illustre predecessore in simili disposizioni telegrafiche. È un telegramma del 18 luglio 1946 in cui si dice: « Viene riferito che giorno 22 corrente personale dipendente da ditte appaltatrici imposta consumo intenderebbe astenersi dal lavoro. In tale previsione è scopo assicurare attività servizio anche interesse erario Stato. Pregasi prendere accordi con locale comando guardia finanza per distacco idoneo numero agenti e comuni pongano servizio proprio personale a disposizione appaltatori per durata astensione lavoro. Occorrendo potrà autorizzarsi anche temporanea assunzione reduci. Firmato: Scoccimarro » (*Commenti*).

Cito questo telegramma non perché io veda in esso qualcosa di riprovevole, ma perché, data la personalità non sospettabile del Ministro, che lo firmò, io trovo in esso la riprova che l'intervento dell'onorevole Corsi è stato perfettamente corretto, in quanto esso è stato diretto non già a limitare la libertà di sciopero dei funzionari, ma, se mai, a consentirla, perché tanto più essi saranno liberi di

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

fare lo sciopero quanto più il loro animo sarà sgombro dallo scrupolo che, a cagione della loro assenza dal lavoro, sia posto in crisi un delicato ed importante servizio.

SANTI. Ella fa dell'ironia.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. No, non è ironia questa, onorevole Santi.

L'onorevole Di Vittorio domanda se non sarebbe stato più conveniente che il presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale avesse tenuto in conto le offerte fatte dalla Confederazione italiana del lavoro di intervenire in funzione conciliatrice. A me consta che l'onorevole Corsi ha inviato una lettera — se non sbaglio del 25 marzo — all'onorevole Di Vittorio in cui dice di avere apprezzato l'intervento della Confederazione, ma di trovarsi in una situazione per così dire chiusa, in quanto ha dinanzi a sé una delibera precisa del Consiglio di amministrazione.

Io non posso terminare questa delucidazione senza far presente da questo banco ai dipendenti dell'Istituto la necessità grave per milioni di lavoratori italiani che i funzionari dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale diano prova di estrema comprensione delle funzioni e della natura del loro Istituto ritornando al lavoro. Da questo banco, in questa situazione, rivolgo ai dipendenti dell'Istituto un invito cordiale a voler considerare la situazione e la natura dell'Istituto stesso e a ritornare al lavoro con la fiducia che, non appena l'Istituto avrà la possibilità di fare ulteriori miglioramenti, come in passato così per il futuro, il Consiglio di amministrazione e gli organi di vigilanza non trascureranno questa possibilità. *(Applausi al centro e a destra)*.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROBERTI. Ringrazio l'onorevole Ministro della sua analitica esposizione e dichiaro che mi sono associato di cuore al plauso dell'Assemblea, specialmente per l'appello che egli ha rivolto, alla fine della sua enunciazione, ai dipendenti scioperanti dell'Istituto.

Devo fare però qualche osservazione in merito alla cortese risposta dell'onorevole Ministro.

Tutta la prima parte della sua esposizione non riguarda la mia interrogazione. La mia interrogazione non si occupa, infatti, del merito della contestazione sorta fra questa categoria di lavoratori e il loro datore di lavoro. Ignoravo del tutto i termini

e le ragioni della contestazione e mi ero limitato, nella mia interrogazione, a puntualizzare l'attenzione del Governo sulla circolare e sul telegramma che, durante il corso di un'agitazione (fondata o non fondata non mi interessa), il datore di lavoro ha rivolto a tutti i lavoratori dipendenti.

L'onorevole Ministro ha letto alla Camera il testo del telegramma. Questo telegramma è stato portato a conoscenza di tutti i lavoratori dipendenti in sciopero mediante una circolare ciclostilata a firma della direzione.

L'onorevole Ministro ha anche interpretato il telegramma e su questa seconda parte della sua esposizione non posso essere d'accordo con lui. No, onorevole Ministro, la sua interpretazione (mi consenta) è una interpretazione sforzata. Il telegramma non dice che la presidenza dell'Istituto, in aggiunta ai dipendenti attuali e senza ledere per niente il rapporto di lavoro con essi intercorrente, avrebbe assunto temporaneamente altri funzionari per assicurare comunque la continuità del servizio. Il telegramma diffida i dipendenti a riassumere immediatamente servizio interrompendo l'agitazione e commina loro la sanzione (ho qui il telegramma) che, in caso di mancato immediato ritorno in servizio, essi sarebbero « sostituiti »; e « sostituzione », da che mondo è mondo, è un'espressione che quando si rivolge da un datore di lavoro a dei lavoratori, significa licenziamento, significa troncamento del rapporto di lavoro. È questo il tenore del telegramma; era questo l'effetto che si voleva esercitare, sia pure al nobile fine di assicurare la continuità di un servizio, di cui sono io il primo a riconoscere l'importanza. Era questo l'effetto che il telegramma voleva produrre e ha in realtà prodotto, sui lavoratori, i quali ne sono stati notevolmente preoccupati ed intimiditi.

Ed è su questo punto, sulla gravità di questa circostanza, che mi son permesso di richiamare l'attenzione del Governo. Perché, onorevole Ministro, su questa strada si scivola; è un piano inclinato: noi abbiamo sentito che alcuni mesi or sono, in occasione dello sciopero dei dipendenti statali, le amministrazioni statali hanno preso nota di quei dipendenti che non sono andati al lavoro. Hanno preso nota non per applicare provvedimenti, ci è stato detto, non per applicare sanzioni disciplinari. Vogliamo crederci; comunque ne hanno preso nota. Oggi, in relazione a questa categoria di parastatali, si giunge fino a diffidarli, con una circolare

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

firmata dal presidente, a ritornare in servizio con sanzione di sostituzione. Ed allora, onorevole Ministro, il diritto di sciopero dove va a finire? Come vien tutelato il diritto di sciopero per queste categorie? Pure si tratta di centinaia di migliaia e, con gli statali, di milioni di lavoratori. Ebbene, per tutti costoro il diritto di sciopero viene ad essere considerato in modo molto diverso da quello col quale viene considerato nei confronti di altre categorie di lavoratori, come i metallurgici, i quali possono forse avere armi più convincenti per tutelare il loro diritto e possono anche servirsi dei loro arnesi di lavoro per farsi ragione...

Onorevole Ministro, non ci siamo: la Costituzione riconosce a tutti i cittadini il diritto di sciopero e lo subordina all'osservanza di alcune leggi. Ed è su questo punto che mi permetto di richiamare la sua attenzione. E su questo punto mi consenta, onorevole Ministro, di prendermela proprio con lei. Non è da oggi che noi le stiamo ripetendo che è necessario, che è urgente emanare queste leggi, che è necessario codificare questa materia, che è necessario applicare la Costituzione, e fare una buona volta queste leggi sindacali, queste leggi che regolino il rapporto di lavoro e che regolino anche il mezzo e l'organo che possa dirimere i conflitti di lavoro. Perché io posso essere anche d'accordo con lei che lo sciopero di alcune categorie può raggiungere risultati rovinosi per tanti cittadini, ma, appunto per evitare, cioè queste leggi noi le attendiamo da lei.

Ella ricorderà che in sede di bilancio del Ministero del lavoro io personalmente ebbi a pregarla di volere una buona volta portare queste leggi all'Assemblea, di voler una buona volta codificare questa materia. Fino a quando questa materia non sarà codificata, fino a quando non vi saranno le leggi, limitare il diritto di sciopero è un arbitrio. E come in tutti i casi in cui si può fare ricorso all'arbitrio, sono le categorie più forti quelle che si possono difendere; le altre soccombono.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, sono trascorsi i cinque minuti regolamentari.

ROBERTI. Ho finito. Concludo, onorevole Ministro: io che seguo con passione la sua opera meritoria in questo settore di Governo, non posso, però, non ricordarle l'urgenza che questa legislazione venga finalmente presentata, che questa materia venga disciplinata e che tutti, datori di lavoro, lavoratori, cittadini, consumatori, sappiano una buona volta quali sono i limiti dell'esercizio di questo diritto di sciopero riconosciuto dalla Costi-

tuzione. Ma fino a quando non sarà tradotto in legge, questo diritto di sciopero sarà una parola vuota e costituirà fonte di lotte, che saranno risolte, purtroppo, sempre con la legge del più forte, la legge della giungla.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Vittorio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI VITTORIO. L'onorevole Ministro del lavoro ha fornito alla Camera alcuni dati sui miglioramenti concessi ai dipendenti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e ha riferito in modo tale da dare la sensazione, a coloro che non sono molto al corrente di queste cose, che i dipendenti della previdenza sociale abbiano conquistato una condizione economica veramente invidiabile, tanto da far scattare nel modo che abbiamo visto l'onorevole Tonengo.

La verità è che questi lavoratori, se hanno ottenuto ripetuti miglioramenti negli ultimi anni, è perché le loro condizioni erano ridotte in modo tale che richiedevano quei miglioramenti e ne richiedevano anche di più, tanto che ancora oggi nessuno può in coscienza affermare che essi abbiano un trattamento economico che possa essere definito soddisfacente.

Perciò non vorrei che la Camera avesse l'impressione che si tratti di lavoratori che, essendo nelle migliori condizioni, in condizioni quasi ideali, si permettono il lusso di scioperare. Se i lavoratori scioperano, si è perché si trovano in condizioni tali da esigere miglioramenti del loro trattamento economico. Del resto, la Confederazione generale del lavoro ha fatto del suo meglio per cercare soprattutto di conciliare la vertenza, perché si tratta di un istituto non di carattere capitalistico. Non v'è alcuno, in questo istituto, che realizzi un profitto sul lavoro dei lavoratori. È un istituto di previdenza il quale raccoglie contributi che devono servire ad assicurare ai lavoratori determinate prestazioni.

Perciò, nella sua essenza, il conflitto verte sulla ripartizione fra le varie categorie di aventi diritto, di quanto l'istituto può dare, e questa è la ragione per cui la Confederazione del lavoro, anche per assicurare il più possibile il normale funzionamento dei servizi in favore dei lavoratori assicurati, è intervenuta per conciliare la vertenza e per tentare di far finire il più rapidamente possibile lo sciopero.

Senonché il presidente dell'Istituto, invece di cercare di discutere con i rappresentanti del sindacato interessato per ricercare una soluzione equa, ha posto il sindacato di

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

fronte a provvedimenti che esso non poteva accettare.

Per esempio, è stato accordato un miglioramento senza tener conto (almeno sotto l'aspetto tecnico) delle richieste del sindacato. Che cosa è avvenuto? Che l'Istituto si è assunto un onere abbastanza notevole per accordare questi miglioramenti, ma i miglioramenti sono stati ripartiti in modo tale fra le varie categorie del personale da suscitare malcontento anche per questo solo fatto.

Invece, se si fosse seguita la via normale delle trattative, dell'intesa e della discussione con i rappresentanti del sindacato, questo grave errore tecnico avrebbe potuto essere evitato; quindi, avrebbe potuto essere attenuato il malcontento del personale, e sarebbe stato possibile trovare un accordo. Questo non si è voluto.

PRESIDENTE. I cinque minuti sono trascorsi.

DI VITTORIO. Concludo subito. Nel complesso, il miglioramento che hanno ottenuto con l'ultima deliberazione del Consiglio di amministrazione i dipendenti dell'Istituto non è considerevolmente superiore a quello che hanno ottenuto gli statali. Ma, mentre per gli statali fu stabilita la decorrenza dal 1° novembre, per i dipendenti dell'Istituto si vuol far decorrere questi miglioramenti dal 1° febbraio. Quindi, si impone a questi lavoratori una perdita seria rispetto agli statali. Io penso che bisogna trovare la via della conciliazione e dell'accordo con il sindacato, correggendo l'errore tecnico della cattiva ripartizione dei miglioramenti tra le varie categorie e anticipando la data di decorrenza dei miglioramenti che sono stati concessi.

Inoltre, bisogna rinunciare — e questa cosa rimprovero soprattutto alla circolare del presidente dell'Istituto — non soltanto alla minaccia di sostituzione, che contiene in sé una minaccia all'esercizio del diritto di sciopero, ma anche al fatto che si minciano delle sanzioni; il che porterebbe l'Istituto ad assumere un atteggiamento nettamente anti-sindacale, quale è riflesso dalla circolare del presidente dell'Istituto del 25 marzo scorso.

Perciò, io mi auguro che con uno sforzo concorde dell'onorevole Ministro del lavoro, della stessa presidenza dell'Istituto, del Consiglio di amministrazione e del sindacato, si riesca a risolvere la vertenza senza minacce per i lavoratori, ma tornando alla soluzione sul terreno dell'accordo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pallenzona, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se ed in quale modo intende provvedere alla soluzione della complicata vertenza esistente fra il personale già dipendente dall'ex silurificio di Fiume, attualmente dislocato in parte nei campi profughi, e la ditta Whitehead-Motofides con sede in Livorno ».

L'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Data la natura del problema, sarebbe stato più opportuno indirizzare ad altro dicastero questa interrogazione. Comunque, mi sforzerò di chiarire che a più riprese il Ministero del lavoro si è fatto interprete di questa esigenza presso il Ministero del tesoro e presso il Ministero degli affari esteri; ma la soluzione della vertenza stessa è collegata a trattative che il Ministero degli affari esteri deve condurre a termine con lo Stato jugoslavo, e anche con la risoluzione del problema della corresponsione dei danni di guerra da parte del Ministero del tesoro oltre la cifra nota dell'anticipo, per i beni mobili, di 200 mila lire.

L'incompiuta trattativa con lo Stato jugoslavo e la non risoluzione — come è a tutti noto — del problema dei danni di guerra alle imprese industriali, mettono il Ministero del lavoro nell'impossibilità di risolvere la vertenza almeno in sede sindacale.

Queste notizie ho voluto dare all'onorevole Pallenzona, aggiungendo che il Ministero non ha desistito e non desiste dal rappresentare presso i competenti Ministeri, la necessità di accelerare le trattative con la Jugoslavia da una parte e la risoluzione, dall'altra, del problema del risarcimento dei danni di guerra alle imprese industriali.

PRESIDENTE. L'onorevole Pallenzona ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALLENZONA. L'onorevole Ministro sa, anche attraverso ad una nostra lettera, con quanta passione io ed altri colleghi stiamo lavorando per rendere giustizia a questi lavoratori, che veramente la meritano. Non a titolo di scherzo gli scrissi che accetterei la collaborazione anche del bandito Giuliano, se egli potesse venirci in aiuto in questa causa di giustizia.

La Confederazione del lavoro se ne è occupata, anche a mio mezzo, ed in una seduta tenuta a Genova il 21 giugno 1948 è apparsa manifesta la cattiva volontà dei dirigenti l'azienda a risolvere la questione.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

Effettivamente conviene ricordare qui che, ad onta di tutte le buone e sagge argomentazioni del Ministro del lavoro, resta un dato di fatto inoppugnabile: la società è riuscita ad ottenere gran parte del materiale prezioso, macchinario di prima qualità; quindi, in sostanza, ha già avuto una parte della liquidazione dei danni di guerra in moneta rivalutata; viceversa questi lavoratori o non hanno ottenuto nulla, oppure sono costretti, ad accettare condizioni che dinnanzi alla realtà economica costituiscono una ironia ai loro bisogni. Stando le cose come stanno, per tutti i riflessi di carattere internazionale, risulterebbe una beffa atroce ai diritti dei lavoratori, qualora non si ottenesse una equa rivalutazione ed una pronta attuazione dell'atteso trattamento di liquidazione del personale in parola.

L'onorevole Ministro del lavoro si è occupato ripetutamente della questione e presso il Ministero del tesoro e presso altri Ministeri. Noi abbiamo rilevato come la questione della liquidazione delle indennità a questo personale debba essere strettamente connessa alla liquidazione dei danni di guerra alla società e ad eventuali assegnazioni di lavoro; per cui, prima che il Governo paghi la società, la quale, ripeto, ha ottenuto in parte una liquidazione sostanziale dei suoi danni di guerra, occorre procedere doverosamente alla liquidazione delle indennità spettanti, a questi lavoratori.

Io invoco, quindi, un provvedimento energico per richiamare l'attenzione dei signori dirigenti della Whitehead-Motofides, i quali nell'ultima adunanza tenuta a Genova, — nella quale io rappresentavo la Confederazione del lavoro — hanno tenuto un atteggiamento negativo e in forma niente affatto garbata, e, tanto meno, italiana.

Questa annosa questione merita l'attenzione del Governo, il quale credo sia in condizioni di potere in un determinato momento aderire alla nostra tesi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Essendo esaurito il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Devoluzione all'autorità giudiziaria ordinaria delle controversie relative alle assicurazioni sociali e agli infortuni in agricoltura, proposte prima dell'entrata in vigore del Codice di procedura civile » (384);

« Esecuzione del Protocollo per l'ammissione dell'Italia al « Pool » di Bruxelles, concluso a Londra il 16 dicembre 1947 » (407);

e della proposta di legge:

CAPPUGI: « Proroga del termine stabilito dagli articoli 10 e 11 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, per favorire l'esodo spontaneo dei dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato » (304).

Dichiaro aperta la votazione:

*(Segue la votazione)*.

Avverto che le urne rimarranno aperte e che si proseguirà intanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**Disposizioni per le locazioni e sub-locazioni di immobili urbani e per l'incremento delle costruzioni edilizie. (105).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per le locazioni e sub-locazioni di immobili urbani e per l'incremento delle costruzioni edilizie.

È iscritto a parlare l'onorevole Quarello. Ne ha facoltà.

QUARELLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi e signor Ministro, veramente prima di iscrivermi a parlare ho meditato alquanto, se era il caso di aggiungere le mie parole a quelle tante già dette in questa sede, e se si poteva con un discorso non dico portare chiarificazioni ma almeno impostare determinati punti nuovi. Avevo quasi pensato di soprassedere, e poi mi è parso di mancare ad un dovere, non perché creda che quanto andrò dicendo possa avere effettivamente importanza sull'andamento dei lavori, ma per scarico di coscienza, per far presente agli amici e agli uomini di Governo che occorre appunto, per le discussioni che sono avvenute e che avverranno su questa legge, e per quelle disquisizioni che saranno fatte sui diversi articoli, rendersi conto che esiste un problema fondamentale che occorre impostare unitamente a quello della regolamentazione del rapporto fra inquilino e proprietario, di tutta la casistica in merito al problema delle locazioni.

Anche questo della regolamentazione più aggiornata, si imponeva, perché evidentemente la lunga durata del regime vincoli-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

stico e il ritardo nell'adeguamento degli affitti ha portato al fatto che la situazione si è incancrenita: da una parte si diceva di non toccare gli affitti e dall'altra parte si metteva in rilievo l'effetto deleterio che questa attività economica ha avuto sulle costruzioni, tanto che ad un certo punto vi era da domandarsi come fosse possibile, e come è possibile, uscire da questa situazione. Appunto per il troppo ritardo era necessario, per poter fare una revisione dei canoni di affitto, di unirli assolutamente ad un problema di ricostruzione che avesse consentito una revisione sostanziale ed adeguata agli scopi precisi ai quali una revisione deve servire: determinare anche nel futuro un allettamento per le costruzioni, consentire le opere di manutenzione dei fabbricati, portare, sia pure col tempo, un determinato utile anche ai proprietari di case.

Per giungere a questo era necessario però che si fosse impostato un grosso problema tale da determinare un fattore psicologico, da giustificare il provvedimento e da renderlo accetto, se non con soddisfazione almeno con la sensazione o certezza che avrebbe realmente contribuito ad una opera ricostruttiva della quale sente il bisogno tutto il Paese; servire a far costruire case e portare occupazione.

Che questo fosse il punto da affrontare, anche il Governo lo ha dichiarato. Noi abbiamo avuto sentore, nel mese di agosto e nei primi di settembre, delle discussioni che — per lo meno la stampa così diceva — erano avvenute in sede di Consiglio dei Ministri sui provvedimenti per gli affitti, e quando la sera del 10 settembre le agenzie hanno trasmesso che il Governo aveva preparato un progetto di legge per gli affitti nel quale era affrontato anche il problema delle nuove costruzioni con le esenzioni fiscali, dirò francamente che da parte mia ho incominciato a sperare. Ma mi sono accorto purtroppo, che la speranza era più dovuta ad un mio desiderio che non alla sostanza del provvedimento. E quando questo progetto di legge è stato sottoposto alla nostra discussione, ci siamo accorti che i provvedimenti, che si riferivano alla possibilità di determinare nel campo produttivo una effettiva ripresa, erano insufficienti. Ed allora, dopo un esame da parte nostra che ci portava a conclusioni negative, sostenni in sede di Commissione l'inadeguatezza del disegno di legge.

Perché tutto il problema avrebbe assunto un determinato aspetto se il disegno di legge

avesse corrisposto all'aspettativa di provvedimenti che determinassero l'agevolazione o la ripresa delle nuove costruzioni, ma venendo questi a mancare evidentemente è venuta anche a mancare quella possibilità di stabilire o meno la scadenza del regime di blocco e tanto più di discutere e di legiferare in materia del rapporto di locazione. La Commissione ha dovuto ammettere che, venendo a mancare quella parte in cui si stabilivano i provvedimenti per la ripresa edilizia, è venuta anche a cadere la prima parte del disegno di legge — quella che si riferisce alle scadenze del blocco attraverso ai 5, ai 7 anni proposti — e perciò la revisione degli affitti non era più in funzione di portare un contributo per arrivare al più presto alla normalizzazione, ma per soddisfare le esigenze dei proprietari di stabili. Posto così, e non poteva essere diversamente, diventava ed è diventato un problema assai delicato a discutersi, con l'aggravante che tale delicata discussione si ripeterà anno per anno.

Impostate così le cose, la discussione è diventata difficile e si è impicciolito il problema. Si è cominciato a discutere su delle cifre minime e massime, in considerazione di certi aspetti, e non più dovute alla valutazione, al valore dell'oggetto che si discuteva, cioè il valore dell'immobile, quanto in funzione della posizione economica degli inquilini ecc.

Tutto questo ha portato a delle variazioni nel progetto: si sono proposti aumenti variabili dal 30 al 50 per cento, in alcuni casi dal 10 al 50, oppure dal 50 al 100 per cento, basandosi su elementi di carattere soggettivo, tali da determinare secondo me dei veri inconvenienti, perchè sarà difficile valutare le effettive possibilità dell'inquilino.

Si è fatto un ragionamento dello stesso tenore rispetto agli esercizi pubblici, e su questi si è gravata la mano. Io non verrò qui a dire che gli esercizi pubblici abbiano o non abbiano una posizione di maggiore o minor benessere in confronto agli altri inquilini perchè è sempre difficile generalizzare, come è difficile generalizzare per quanto si riferisce agli inquilini. Certo è però che, nella valutazione degli affitti per quanto si riferisce agli esercizi pubblici, bisogna tener presente che il gravame che si viene a determinare incide sulle spese amministrative, di gestione, ecc; e sono tutte questioni che vanno tenute presenti agli effetti delle ripercussioni sul mercato. È evidente che le percen-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

tuali prospettate si presteranno a discussioni, a lunghe polemiche, di carattere più o meno demagogico, come è evidente, comunque, che questi oneri non potranno che incidere sulla collettività, oltre che portare, anzi accentuare squilibri economici.

Portata così la discussione sui canoni di affitto — che avrebbero dovuto essere comunque tali da determinare tutta una ripresa nel settore dell'attività industriale — si è affrontato di conseguenza tutto il problema dei rapporti di locazione, esaminando le proroghe dei contratti, le condizioni e i diritti dei proprietari degli stabili, ecc. Io qui non entro ad esaminare tutti questi problemi: soltanto desidererei che fosse ben tenuta presente la situazione di fatto che esiste in materia di possibilità di sistemazione per chi si trova senza alloggio.

Ho osservato che tutti i componenti la Commissione han dimostrato di voler fare le cose con somma gradualità, e risultano ben evidenti nel progetto stesso tutte le dilazioni che vi sono prima del provvedimento definitivo e le clausole di tutela di chi è soggetto al provvedimento di sfratto o di non proroga; e tutto questo per dare un mezzo alla proprietà di poter riacquistare gradualmente il proprio diritto. Ma non dimentichiamo la situazione di fatto che è più importante di tutto perché, quando l'inquilino per qualunque ragione dovrà abbandonare l'alloggio occorre fare in modo che ne possa trovare un altro. Questo punto è un fatto umano della più alta importanza, e se pure riconosciamo che la proprietà ha i suoi diritti, non dimentichiamo che, ove il provvedimento andasse al di là della stessa volontà dei legislatori, potrebbero derivarne gravi turbamenti, oltre difficoltà tragiche, per tante persone.

Sono certo che nell'interpretazione di queste norme gli organi che saranno chiamati ad applicarle non mancheranno di usare molto tatto. E speriamo che servano come direttiva le discussioni che accompagneranno l'approvazione delle singole norme da parte del Parlamento.

In questi anni si sono determinati tra inquilini e proprietari rapporti non troppo buoni, almeno in gran parte. Chi di noi ha seguito questo calvario delle case e ha avuto sia pure per poco tempo, in periferia, una certa apparente influenza nella cosa pubblica, ha certamente ricevuto un'infinità di persone, di suppliche, di commissioni che hanno presentato i casi più strani e più curiosi. Abbiamo appreso da questi contatti che, purtroppo, lo squilibrio che esiste nei

rapporti tra inquilini e proprietari è grave, per cui una qualsiasi disposizione favorevole in mano a una delle parti può interpretarsi malamente e venire malamente usata. Insisto, pertanto, nel far presente la necessità, in questa condizione di cose, di usare la massima delicatezza.

Ma queste dichiarazioni, che ho fatto molto brevemente, mirano ad un'altra considerazione, che è la sostanza del mio intervento: mirano a far presente che il problema fondamentale che porta a queste complicazioni nel trattare il presente argomento, è dovuto all'insufficienza di case e al fatto che non si ha l'impressione che stiano preparando disposizioni che possano portare nell'avvenire una speranza fondata che il problema sia, non dico risolto, ma per lo meno impostato.

Vorrei invitare la Camera e il Governo a meditare su questo fatto. Noi prendiamo atto con molto piacere dei provvedimenti che si sono presi e che si stanno per prendere in merito all'edilizia sovvenzionata, sia con la legge Fanfani — che speriamo entri presto in applicazione — sia coi progetti Tupini, che daranno un'altra spinta, ma è evidente che tutto ciò sarà insufficiente e che l'applicazione di queste norme non farà che rincrudire la situazione anziché portare quella calma che attendiamo. Quindi è necessario impostare il problema della ripresa edilizia, ma una grande ripresa che non può essere sovvenzionata.

So che da parte degli uomini responsabili il problema è stato esaminato, ma so anche che non sarà risolto positivamente. Questa soluzione negativa sulla possibilità della ripresa edilizia è dovuta, oltre che a considerazioni di carattere economico-finanziario, anche ad un altro fatto. Mentre i problemi delle altre industrie sono portati a conoscenza degli uomini responsabili dagli interessati, in quanto questi gruppi industriali dispongono di grandi complessi e possono, ad un certo punto, coordinare la loro opera e porre in evidenza le aziende e le attrezzature ed il personale, l'industria edilizia è in certo qual modo frammentaria. Non c'è un legame tra le aziende che dia loro una forza concreta. Gli impianti sono in magazzini. Il personale, suddiviso, non si nota come nelle altre industrie.

Così, mentre si è posto il problema per la riforma industriale per le altre industrie, non si è posto invece il problema che è fondamentale dell'industria edilizia e delle industrie collaterali. Faccio presente che anche

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

qui è possibile una sistemazione tecnica più rispondete alle esigenze odierne, voglio pertanto far presente questa necessità e possibilità. Come già in altri momenti, faccio presente al Governo questa mia aspirazione e questo mio desiderio e quindi il mio brevissimo intervento è concluso. Auspico che il Governo e la Camera ne tengano conto.

Noi abbiamo soprattutto la necessità di non perderci troppo in disquisizioni teoriche. Mentre ci avventuriamo in questa siepe di rovi spinati, come saranno gli articoli del presente disegno di legge, è dovere nostro e del Governo di predisporre provvedimenti concreti che consentano di dare realmente i mezzi per la ricostruzione edilizia. Mi auguro che ciò effettivamente avvenga e spero altresì che costituisca questo un impegno preciso che noi prendiamo, che possa portare al Paese i frutti che noi speriamo. (*Applausi al centro e a destra*).

SANSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Propongo una sospensiva.

PRESIDENTE. Chiedo se questa proposta è appoggiata.

(*È appoggiata*).

L'onorevole Sansone ha facoltà di svolgerla.

SANSONE. Onorevoli colleghi, la mia proposta è logica e credo incontrerà l'approvazione della Camera. La relazione di maggioranza di questo disegno di legge pone chiaramente il problema, là dove dice: « La cura posta dalla Commissione in tale lavoro di revisione non può sembrare esagerata, se si pensi che la legge proposta vuol costituire la definitiva sistemazione organica della materia, dopo la quale solo disposizioni contingenti o di dettaglio dovrebbero rendersi necessarie per segnare il ritorno alla normalità ».

Si esaminano poi, nella relazione stessa, i diversi capi della legge, fra cui il capo VIII, e ci si esprime così « Rispondendo al criterio informatore della legge, che vuol rappresentare una sistemazione definitiva della materia delle locazioni e segnare la via verso il ritorno alla normalità dei rapporti in materia, il capo VIII si preoccupa di creare i presupposti di un tale ritorno e contempla disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie ».

Senonché verrà quanto prima in discussione alla Camera un altro disegno di legge presentato dal Ministro Tupini, il quale riguarda ancor esso l'incremento delle costruzioni edilizie. E anche per esso nella relazione ministeriale, si pongono i medesimi pro-

blemi, si manifesta la volontà di risolvere la questione degli alloggi e dei fitti mediante l'incremento delle costruzioni edilizie.

Come vede dunque la Camera, fra le due parti dei due disegni di legge vi è identità di oggetto. La Camera verrebbe a compiere un duplice lavoro, che è defatigante anzitutto, e contrario a logica.

E allora propongo: primo, lo stralcio del capo VIII della legge sulle locazioni, affinché possa trovar posto nella legge n. 339 che riguarda l'incremento dell'edilizia, e, dopo, vi chiedo (se sarà approvato lo stralcio, come credo) di sospendere la discussione della legge sulle locazioni per concludere prima quella sul disegno di legge Tupini per l'incremento edilizio.

È ovvio che, se noi non ci preoccupiamo prima di risolvere il problema della costruzione delle case, non potremo ben discutere e ben legiferare su ciò che riguarda i fitti e le relative questioni. Anziché far sorgere prima il problema degli affitti e poi quello delle case, io penso che la logica imponga che ci dobbiamo preoccupare prima delle case da costruire e poi degli affitti.

Quindi, concludendo, la mia proposta è di stralciare il capo VIII dal disegno di legge n. 105 in quello n. 339 e di sospendere la discussione sospensione del primo disegno fino a quando non sarà stato discusso e approvato il secondo.

Confido, che la Camera accoglierà le mie richieste, animate unicamente dal desiderio di rendere più organico e più dinamico il nostro lavoro.

CONSIGLIO. Chiedo di parlare a favore della proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Onorevoli colleghi, devo concordare con l'onorevole Sansone sull'opportunità della sua duplice proposta e, in particolar modo, sulla proposta di stralcio della parte che riguarda le facilitazioni per l'incremento delle costruzioni.

In verità il problema che noi affrontiamo è di così grande portata, che la parte che riguarda le costruzioni edilizie risulta del tutto inadeguata.

Si propongono cioè delle esenzioni fiscali che incidono appena per 50-60 mila lire a vano, che porterebbero il costo di un vano di media abitazione da circa 600 mila lire a 550 mila lire. È certamente un'economia notevole, ma non credo che questa agevolazione possa sul serio invogliare il capitale disponibile ad investirsi in costruzioni.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

Ora il problema è tutto qui. Queste proghe hanno senso solamente se avviano il problema a soluzione; e questo problema non troverà la sua soluzione se non si procederà veramente ad una larga campagna di costruzione.

Certamente altri provvedimenti stanno per essere sottoposti al Parlamento, provvedimenti che concernono case popolari, che concernono costruzioni per le cooperative, case per i sinistrati di guerra. Ma le dimensioni della crisi sono tali che questi provvedimenti non saranno sufficienti nemmeno a colmare il fabbisogno normale, che viene aumentando ogni anno.

Abbiamo un *deficit* — secondo la cifra ottimistica prospettata dal Governo — di 7 milioni di vani, o un *deficit* di 15 milioni di vani, come ha citato qualche altro oratore. Ci troviamo di fronte ad un problema che non è particolarmente italiano, ma è ormai mondiale, con delle punte di maggiore acutezza. È un problema che, per esempio, ossessiona Parigi, dove forse il problema degli alloggi è più grave che nelle città italiane. Ed è un problema che viene aumentando non solo per i 4 o 500 mila vani che sono necessari ogni anno per l'aumento della popolazione, ma per il numero crescente di case che, per la cattiva manutenzione, dovrebbe essere demolito e sostituito. È un problema, infine, che non è solo economico, ma un problema sociale che diventa sempre più acuto, che diventa sempre più un problema morale, un problema che incide sul rendimento del lavoratore, che incide sulla stessa struttura morale della famiglia.

Pensate ai matrimoni rinviati perché gli sposi, i fidanzati, non trovano casa! Pensate alle conseguenze morali di questi matrimoni rinviati. Pensate quante coabitazioni di giovani coppie si traducono in catastrofi per il nucleo familiare. Pensate quante promiscuità portano ad una dolorosa corruzione.

Quindi è un problema che bisogna affrontare in modo radicale, un problema che non può essere avviato a soluzione coi metodi di vecchio liberalismo, cioè aspettando che il naturale svolgersi delle cose, che la normalizzazione dell'economica porti finalmente anche il problema dell'edilizia alla sua normalità.

Saranno trenta e forse quarant'anni che il privato capitale rifugge dall'investimento in case di abitazione. Le cause sono molteplici e non è questo forse il momento di

analizzarle, ma il fatto sta a dimostrare che il problema non è problema di classe, che si risolve in lotta fra proprietari sfruttatori e inquilini sfruttati. Ormai il classico capitalista, il capitalista che desidera il guadagno di sfruttamento, non va più all'immobile. Coloro che posseggono un patrimonio in case di abitazione sono coloro che lo hanno ereditato, e se lo posseggono ancora, maledicono questo possesso e sarebbero molto lieti di disfarsene se il mercato fosse favorevole.

Questi brevi cenni confermano che noi dobbiamo dare la prova di aver fatto anche qualche cosa di positivo per avviare il problema a soluzione. Questo qualche cosa, dato il tipo che direi misto della nostra economia, non deve essere solamente uno sforzo del Governo, uno sforzo dell'erario, un intervento su larga scala dello Stato, ma anche qualche cosa di concreto in ordine all'iniziativa privata, qualche cosa di decisivo che possa spingere il capitale privato all'investimento in case di abitazione.

Per questi motivi sono favorevole alla proposta di stralcio ed alla proposta di rinvio a dopo che sarà riesaminato dal Parlamento il complesso delle leggi che riguardano l'industria edilizia.

CLERICI. Chiedo di parlare contro la proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLERICI. In verità solo la seconda proposta dell'onorevole Sansone è sospensiva: la prima è soltanto di stralcio. Mi dichiaro d'accordo su quest'ultima, ma contrario alla prima parte così stranamente accettata dall'onorevole Consiglio.

Quanto alla prima domanda ci pare naturale che, dappoiché la procedura in questa materia, necessariamente lunga, ha portato contemporaneamente alla Camera articoli (dal numero 34 in poi) del disegno di legge in esame, che sono pure integralmente riportati nel progetto del Ministro Tupini, non sia utile anticipare la discussione di norme che più organicamente figurano in quest'ultimo provvedimento.

Quanto invece alla proposta di un rinvio della legge che stiamo trattando nella parte più propria e sostanziale del progetto, cioè in quella che ha riguardo alla proroga delle locazioni, proroga che sta per scadere a giorni ed alla regolamentazione, sia pure con carattere temporaneo e particolare, dei fitti con leggeri aumenti, noi riteniamo che le ragioni dette sia dall'onorevole Sansone che

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

dall'onorevole Consiglio non abbiano alcuna pertinenza e forza di persuasione.

Infatti, che cosa ci hanno proposto in sostanza e l'uno e l'altro? Ci hanno proposto cosa che apparentemente pare logica. Si dice: attendiamo, prima di regolare i fitti, che in Italia si siano costruite case sufficienti per rispondere alle intere esigenze della popolazione o quanto meno attendiamo di avere concordato un piano tale per cui si possa prevedere entro quanto tempo e con quali intervalli, con quale cadenze l'intera costruzione avverrà, talchè si ovvi alla mancanza estrema attuale di case. Ciò sembra seducente. Ma se dovessimo veramente legare la soluzione delle questioni relative ai fitti con la soluzione proposta dall'onorevole Sansone, onorevole Consiglio, non una proroga fissa, come ella dice, ci vorrebbe, ma dovremmo aspettare molti mesi e probabilmente degli anni. Noi dovremmo cristallizzare uno stato di fatto, di cui ella non può negare lati e aspetto ingiusti ed assurdi. Ora, la questione degli affitti, così come le questioni più generali delle case, si possono risolvere con un piano organico il quale tenga conto non solamente dei rapporti fra locatori e conduttori, riferiti alla situazione del mercato edilizio ed ai bisogni individuali e sociali di carattere urgente, ma degli aspetti molteplici del complesso problema; occorre del tempo; occorre che la Camera sia investita non di uno, ma di un complesso di disegni di legge; occorrono anni e non mesi. Ma soltanto occorre provvedere con urgenza, sia pure temporaneamente ed empiricamente, alle questioni dei fitti. Ecco perché nella Commissione di giustizia la maggioranza ha ritenuto non accettabile il progetto governativo il quale tendeva a regolare la materia per 7 o per cinque anni, secondo che si trattasse di case ad uso abitazione o ad uso diverso, ed ecco perché è stato detto che invece, tenendo presente le condizioni attuali, sarebbe stata opportuna una legge che provvedesse per un anno solo, che apportasse aumenti estremamente moderati e che contenesse altre disposizioni innovative le quali costituissero degli assaggi, degli esperimenti, delle aperture di maglie, là dove questo è possibile (accenno, quali esempi, alla proroga negata agli estremamente ricchi, alle facilitazioni, sia pure con estrema cautela, a coloro che comperano o hanno comperato per uso proprio o dei propri figli un appartamento, alle disposizioni che sono preannunciate e proposte di accordi possibili fra le parti contraenti); piccoli assaggi, dicevo,

che vogliono allargare le maglie, senza danneggiare gli scopi sociali della legge, e quindi costituire avviamenti ad una soluzione, che sarà possibile soltanto di qui a parecchi anni, ma che deve essere pure raggiunta, di libertà economica e di rispetto della volontà delle parti contraenti.

In queste condizioni, quindi, a me pare che non sia differibile il problema più proprio dei fitti, perché vi sono alcuni proprietari che sono veramente alla fame, e peggio, non hanno mezzi per provvedere alle riparazioni urgenti degli edifici. Cosicché questa legge ha lo scopo di tutelare non tanto i proprietari di case, quanto le case, che in queste more di anni e anni vanno deperendo.

Per queste ragioni (utilità di manutenzione delle case, di rispetto alla giustizia e alla proprietà privata, dove è possibile, facilitando anche la condizione dei proprietari, modo di saggiare con l'esperienza quali sono i provvedimenti più opportuni che prenderemo con una legge futura) io reputo, onorevole Consiglio, che non si possa assolutamente differire questo problema, per il quale urgono tutte le classi interessate rivolgendosi ai deputati e alle commissioni. Per queste ragioni ritengo che noi dobbiamo discutere al più presto possibile questa prima parte della legge, che è essenziale, temporanea, empirica, pratica, e che servirà come saggio per la legislazione futura.

A questi rapporti è urgente provvedere. (*Applausi al centro*).

CASERTA. Chiedo di parlare contro la proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERTA. Sono contrario a questa proposta per motivi pratici e per motivi politici. Motivi pratici per i casi accennati dall'onorevole Clerici. In questa legge non pretendiamo di risolvere, come per un colpo di bacchetta magica, l'intero problema.

PRESIDENTE. La prego di portare argomenti nuovi. La Camera è interessata a una discussione rapida. Importa quindi soprattutto aggiungere altri elementi a quelli forniti dall'onorevole Clerici.

CASERTA. Non intendevo ripetere, non è mia abitudine. Argomenti pratici sono la necessità di venire incontro ad alcune situazioni urgenti, che la legge prevede. Sotto il profilo politico ricordo che noi avremmo dovuto affrontare questo problema, e ne abbiamo preso l'impegno di fronte al Paese, fin dal giugno scorso; dal giugno abbiamo rinviato a settembre, da settembre a dicembre, da dicembre a aprile e adesso dobbiamo rin-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

viare ancora. Faccio appello alla vostra sensibilità, onorevoli colleghi della minoranza, perché da voi è partita questa proposta di rinvio. Noi non possiamo, mentre dovremmo presentare al Paese un consuntivo, rinviare ancora questa discussione dopo che è stata già rinviata quattro volte.

Soprattutto per questo profilo politico, che direi di decoro per ognuno di noi, sono contrario alla proposta Sansone.

**Chiusura della votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge e invito gli onorevoli Segretari a numerare i voti.

*(Gli onorevoli Segretari numerano i voti).*

**Si riprende la discussione del disegno di legge: Disposizioni per le locazioni e sub-locazioni di immobili urbani e per l'incremento delle costruzioni edilizie. (105).**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la discussione del disegno di legge.

**FERRANDI, Relatore di minoranza.** Chiedo di parlare per esprimere il parere della minoranza della Commissione sulla proposta di sospensiva.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FERRANDI, Relatore di minoranza.** Potrebbe forse, a noi della minoranza, essere fatto addebito di incoerenza, se, di fronte alla proposta dell'onorevole Sansone, esprimiamo parere favorevole, pur avendo in Commissione votato il Capo VIII. Mi corre l'obbligo di dimostrare che il nostro voto in sede di Commissione si concilia con il voto, che stiamo per esprimere, favorevole ad entrambe le richieste Sansone, che chiediamo siano votate separatamente.

Noi abbiamo assentito a tutte le formulazioni degli articoli del Capo VIII del disegno di legge, secondo la dizione suggerita dalla maggioranza. L'abbiamo fatto, perché, pur insufficienti, monche e frammentarie, quelle disposizioni erano le uniche che sembrava possibile inserire per rendere completo il testo legislativo sul problema delle locazioni. Una cosa finora abbiamo sentito ripetere da tutti: da coloro che sono favorevoli al mantenimento più rigido del blocco e da coloro che avversano il vincolo come uno dei motivi delle sciagure nazionali. Abbiamo sentito tutti affermare che il problema delle locazioni è legato al problema

della ricostruzione edilizia; del resto, non c'era bisogno di attendere questa discussione parlamentare, per scoprire una verità tanto evidente!

Senonché, la Commissione della giustizia si è per alcuni mesi soffermata su un disegno di legge, presentato il 27 settembre 1948, contenente al Capo VIII appunto le disposizioni sull'incremento della ricostruzione edilizia; e ha finito i suoi lavori press'a poco nell'ultima decade di febbraio o ai primi di marzo; e quella durata impreveduta dei nostri lavori ha fatto in modo che noi fossimo raggiunti da un evento, verificatosi esattamente il 15 febbraio 1949, vale a dire la presentazione del disegno di legge n. 339, che sostituisce in pieno, che incorpora, che disciplina al mille per mille la materia che era stata considerata e disciplinata al Capo VIII del disegno di legge n. 105.

Ora che questo disegno di legge n. 339 è stato presentato alla Camera, non vi è dubbio che bisogna stralciare le disposizioni del Capo VIII del disegno di legge n. 105. Basterà, onorevoli colleghi, che voi guardiate cosa è, ad esempio, l'articolo 12 del disegno di legge n. 339 e lo confrontiate col corrispondente primo articolo del Capo VIII, cioè con l'articolo 34 del disegno di legge n. 105: è la stessa disposizione, e finché fosse la stessa disposizione, letteralmente identica, poco male vi sarebbe. Gli è che nel testo della maggioranza, l'articolo 34 viene ad essere modificato, sicché noi corriamo il pericolo di legiferare in un senso in sede di esame, di approvazione o non approvazione, del disegno di legge n. 105, per poi tornare sulla stessa materia con disposizioni eventualmente contraddittorie. Mi pare, d'altronde, che non sia il caso di insistere, perché su questa proposta di stralcio vi è già l'impegno del voto della maggioranza, almeno attraverso le parole del primo degli oratori che hanno parlato a nome del Gruppo democratico cristiano.

Per quanto riguarda la proposta di sospensiva è proprio il caso di riflettere con serietà, senza dar troppo corso a sentimenti od a preoccupazioni estranee a quella che deve essere la serietà del nostro lavoro. Anche qui vale la pena di ricordare che quando è stato presentato il disegno di legge n. 105 era di là da venire il disegno di legge n. 339. Ora, badate signori: quando voi iniziate a leggere la relazione del Governo sul disegno di legge n. 105, apprendete che « il disegno di legge che si presenta all'esame del Parlamento consta di due parti, che

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

sono distinte ma collegate fra di esse, in quanto hanno il fine comune di arrivare gradualmente a normalizzare il settore edilizio ».

Fra le due parti, essenziale è anche quella che comprende le norme per l'incremento delle costruzioni edilizie. Ora, il nuovo disegno di legge n. 339 (disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie) è giustificato dal Governo con questa premessa: « Il problema delle abitazioni in Italia è di estrema gravità »; poi si fanno seguire le considerazioni che suggeriscono un primo titolo recante norme indipendenti dal contenuto del capo VIII del disegno di legge n. 105, ed un secondo titolo invece che riproduce proprio le norme di detto capo VIII ampliandole e più compiutamente presentandole. Orbene, l'uno e l'altro di questi disegni di legge tendono in sostanza, attraverso la premessa della ricostruzione edilizia, a rendere possibile la soluzione del problema delle abitazioni per farlo diventare qualcosa di diverso da quel problema di quadratura del circolo che, fino a quando non si renda omogeneo e completo su un piano e sull'altro il programma della ricostruzione, continuerà ad essere il problema delle locazioni. Onorevoli colleghi, a mio modesto avviso dovete porvi questo quesito che non è l'eterno quesito dell'uovo e della gallina: si deve cercare come preliminarmente una visione organica delle possibilità di ricostruzione, oppure si può tentare una disciplina del problema delle locazioni da stabilire senza che si abbia nozione di quel che si vuole, di quel che si può fare, sul piano della ricostruzione edilizia.

Il Ministro dei lavori pubblici presentando il disegno di legge n. 339 ci informa che secondo i dati ufficiali, i vani necessari per risolvere il problema delle locazioni, sono 3.076.787. E noi apriamo l'animo ad una grande soddisfazione a sentire queste cifre, così inferiori a quelle, che per dati statistici tuttavia molto seri e difficilmente smentibili, avevamo ritenuto rispondessero alla realtà; ma come faremo noi, comunque, a dare la legge che il Paese attende, non la legge che duri pochi mesi o un anno, ma che segni in tema di vincoli un punto fermo, un dato di certezza per l'inquilino e per il locatore, se non sappiamo in quanto tempo, con quali mezzi, attraverso quali considerazioni, e quindi con quale impiego di energie si possa e si debba raggiungere la risoluzione del problema fondamentale? Onorevoli colleghi, finisco con un'ultima considerazione rivolta ai colleghi della maggioranza.

Voi avete davanti ai vostri occhi, e in cima ai vostri pensieri e validamente affidato alla strenua dialettica del vostro relatore onorevole Rocchetti, il vostro disegno di legge, che ha travolto, che ha sconvolto, che ha annullato, che ha ripudiato nelle sue specifiche caratteristiche il disegno di legge del Ministro Grassi. La maggioranza della Commissione ha sostituito il disegno di legge governativo con la empirica proroga annuale, tentando assurdamente di sganciare il problema dei fitti da quello della ricostruzione; e quindi oggi, sotto questo profilo, la maggioranza è coerente con se stessa.

Ma è tuttavia in discussione, ancora, il disegno di legge del Governo, quello che noi abbiamo sostenuto almeno sul suo principio informatore, di dettare una norma tale per cui si potesse dare la possibilità, non dico di una pianificazione — perché la parola potrebbe far paura ad alcuni e dispiacere a troppi — ma insomma di impostare un organico programma nel campo della ricostruzione edilizia, in modo da raggiungere nel 1955, non tanto l'adeguamento, in tema di canoni, fra il prezzo politico e il prezzo economico, quanto la realizzazione di una situazione in cui, secondo le leggi dell'economia che ancora ci reggono, la domanda fosse tale da poter essere soddisfatta dall'offerta.

Ora, di fronte a questi disegni di legge n. 105 e n. 339, è addirittura aberrante il negare che quello relativo alla ricostruzione edilizia non sia preliminare, non costituisca una premessa allo studio delle norme per la risoluzione del problema dei fitti. Signori, tutti hanno piacere di vedere risolta definitivamente questa materia, io ho su di me il peso di molte maledizioni, perché ho dato il mio nome ad una proposta di legge d'iniziativa parlamentare per la proroga quadrimestrale delle attuali disposizioni. Mi arrivano fiumi di lettere che mi augurano la morte violenta, perché ho domandato la proroga di 4 mesi; proroga che fatalmente avverrà, perché al 30 aprile la nuova legge sul disegno 105 non sarà certo in vigore. Ma nella mia proposta, d'accordo con altri colleghi, io avevo allargato il termine sino al normale, appunto perché pensavo che la Camera con un atto di coraggio, in riconoscimento della verità, dicesse: siamo stati raggiunti per merito del Governo, del Ministero dei lavori pubblici in ispecie, da questo disegno di legge n. 339, che ci permetterà di constatare quali sono le possibilità obiettive di una definitiva risoluzione del problema dei fitti; manteniamo le disposizioni di oggi per

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

qualche mese di più, e legiferiamo in materia di fitti quando si sappia di avere sotto i nostri piedi un terreno sicuro per l'indagine preliminare a ogni soluzione, quando cioè abbiamo impostato il piano di ricostruzione. Sono dodici articoli quelli del disegno di legge n. 339. Posto all'ordine del giorno in questi giorni, questo disegno di legge, che è già passato alla Commissione competente, farebbe ritardare di qualche settimana la decisione sul disegno di legge n. 105. Qualche settimana, poca cosa, onorevoli colleghi, di fronte ai quattro mesi che noi della Commissione abbiamo impiegato per il lavoro istruttorio.

AVANZINI. Chiedo di parlare per esprimere il parere della maggioranza della Commissione sulle due proposte dell'onorevole Sansone.

PRESIDENTE. Vari colleghi hanno parlato delle due questioni, stralcio e sospensiva; ma questa è sede solo di discussione della sospensiva, perché, a parte la considerazione che sembra esservi un accordo pressoché generale sulla opportunità dello stralcio del Capo VIII del disegno di legge sulle locazioni, il momento di proporre tale stralcio sarà quello in cui la Camera giungerà, durante la discussione degli articoli, al Capo stesso.

AVANZINI. Parlerò solo della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVANZINI. La maggioranza della Commissione non vede le ragioni di questa richiesta di sospensiva. Non vi è dubbio che fra il problema dei fitti e quello della ricostruzione esiste un vincolo. Senonché la subordinazione di un problema all'altro avrebbe ragione di essere se tutta la materia contenuta del Capo VIII venisse abbandonata. Ciò che non è. Infatti, la ragione per cui si chiede lo stralcio di questo Capo VIII è una sola: tutto il Capo VIII verrebbe letteralmente trasfuso in uno dei progetti Tupini. Faccio rilevare, invece, che mentre il nostro progetto dei fitti, dopo l'approvazione alla Camera, passerà al Senato, noi potremo discutere e approvare i disegni di legge Tupini. Non vi è alcuna ragione di marcare una pausa fra la discussione di un progetto e la discussione dell'altro.

A me preme affermare una cosa. Non vi è dubbio che il problema delle locazioni ha destato l'inquietudine e l'attesa del Paese: il Paese lo attende da mesi e mesi; è urgente, ed è indispensabile affrontarlo e risolverlo. Aggiungo, per la serietà stessa del Parlamento, un altro rilievo. Io guardo a ciò che

è accaduto anche stamane: ma, insomma, il Parlamento deve esaurire la sua attività o discutere soltanto proposte di sospensiva? (*Applausi al centro*). Abbiamo incominciato stamane e continuiamo oggi. Piuttosto, affrontiamo la legge, discutiamola e diamo al Paese ciò che il Paese attende. (*Applausi al centro*).

GRASSI *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Onorevoli colleghi, non mi rendo conto della proposta sospensiva ch'è stata avanzata. È doveroso da parte mia far presente alla Camera che il disegno di legge oggi in esame è stato presentato dal Governo il 20 settembre 1948. E mi sembrava che l'urgenza avvertita dal Governo nel predisporre questo ordinamento generale delle locazioni e delle sub-locazioni fosse sentita dal Paese e anche dalle assemblee parlamentari.

A questo disegno di legge per le locazioni e sub-locazioni — con un concetto organico che potrà essere accettato o non accettato — è unito tutto un sistema di norme riguardanti l'incremento delle costruzioni edilizie, perché in quel momento non v'era alcuna proposta al riguardo da parte di altri Ministri, tranne il disegno di legge sul cosiddetto Piano Fanfani. Credetti opportuno, anzi doveroso, giungere al regolamento non solo delle locazioni e sub-locazioni ma anche del nuovo incremento edilizio. Mi pare che siamo tutti d'accordo sul punto che lo stato di necessità, che ha determinato il periodo vincolistico, dipende dalla mancanza di abitazioni, a causa delle distruzioni e delle non fabbricazioni durante il dopoguerra.

Successivamente è stato presentato alla Camera il disegno di legge Tupini, che riguarda un settore delle costruzioni, e che ha ripetuto disposizioni che sono contenute in una parte del mio disegno di legge. La unità ministeriale implica questo dovere rispetto all'Assemblea: se domani, per necessità parlamentari, l'approvazione del disegno di legge oggi in esame dovesse tardare, si renderebbe urgente provvedere con il progetto di legge Tupini; perché lo scopo non è l'ambizione che un Ministro segni la sua firma su un disegno di legge o su un altro, ma di dare al Paese la possibilità di uno strumento che renda possibili le nuove costruzioni, in quanto siamo sicuri che le nuove costruzioni serviranno appunto a regolare anche le locazioni.

Quindi non mi rendo conto della necessità di sospendere per stralciare, perché noi

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

possiamo benissimo stabilire, se il progetto Tupini potrà precorrere questo disegno di legge, di abbandonare il Capo VIII. Su questo mi pare che fummo d'accordo sia in Commissione come pure in Consiglio dei Ministri: lo scopo è di arrivare prima, onde se può arrivare prima l'altro disegno di legge sul regolamento delle locazioni tanto meglio, altrimenti rimane fermo questo.

Scartato questo argomento per giustificare la sospensiva, credo che gli altri non abbiano fondamento. Noi andiamo avanti con una serie di proroghe, ma è necessario comunque arrivare ad un ordinamento organico delle locazioni e sub-locazioni, altrimenti dovremo aspettare ancora degli anni senza mai risolvere il problema.

Sono convinto che non vi può essere alcun ostruzionismo, in quanto è desiderio di tutti arrivare ad un ordinamento organico. Pregherei quindi l'Assemblea di non perdere più tempo di quello che abbiamo già perduto; ma di cercare anzi di riguadagnarlo; raccomandando quindi la legge che è stata presentata a voi fin dal 28 settembre scorso, e penso che bisogna pure che anche il Parlamento assolva alla sua responsabilità così come l'ha assolta il Governo. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di sospensiva presentata dall'onorevole Sansone.

(*Non è approvata*).

Si prosegue pertanto nella discussione generale. È iscritto a parlare l'onorevole Bruno. Ne ha facoltà.

BRUNO. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi! È difficile intendersi fra maggioranza e minoranza, è difficile superare questa cortina di malintesi: non è certamente nelle mie forze poterlo fare. Ma vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi di maggioranza su quello che a me sembra sia il punto principale, la pregiudiziale di tutta la discussione della legge.

Diceva stamane l'onorevole De Martino che da questa parte non si è presentato un progetto a carattere socialista o comunista, non si sostiene, cioè, una legge che abbia carattere innovatore ai principi della proprietà privata. Tutt'altro: in fondo, la nostra posizione qual'è? Soltanto quella di sostenere le leggi sul blocco dei fitti che, badate, non sono di origine socialista o comunista.

Ricordava qualche collega della maggioranza che il blocco aveva avuto inizio du-

rante l'altra guerra e che autori delle leggi sul blocco erano bolscevichi come l'onorevole Salandra; che la legge sul blocco era rimasta sostanzialmente in vigore posteriormente durante il periodo fascista; che la legge sul blocco dei fitti e sul blocco dei prezzi delle locazioni era stata richiamata in vita, appena cominciata la nuova guerra.

Dunque, onorevoli colleghi, qual'è la causa del blocco dei fitti, qual'è la causa che ha generato il blocco dei prezzi delle locazioni sia nell'altra guerra mondiale, sia in questa guerra? La causa è stata ricercata dagli stessi oratori di maggioranza, e mi pare che l'onorevole Fumagalli abbia inquadrato esattamente il problema quando ha detto che la legislazione sui blocchi era dovuta esclusivamente ad uno stato di necessità. Ora, io, onorevoli colleghi della maggioranza, non comprendo le vostre prevenzioni quando si discute del mantenimento di una legge, posto che continui lo stato di necessità — e nessuno mette in dubbio che lo stato di necessità continua — anche se l'istanza viene da noi.

È dunque il blocco delle locazioni, è il blocco dei prezzi un attentato al diritto di proprietà? Il diritto di proprietà è definito dalla Costituzione, l'articolo 42 della quale dice: « La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti ».

E il concetto — inutile svolgerlo — è aderente, del resto, a quanto sancisce il Codice civile all'articolo 832, là ove è detto che il diritto di proprietà si esercita « con l'osservanza degli obblighi stabiliti dall'ordinamento giuridico ». Vi possono essere dunque stati di necessità della collettività che obbligano il legislatore a limitare più o meno il diritto di proprietà, e a renderlo più largo ad un certo momento e più stretto ad un altro momento. Non è un concetto socialista, è un concetto giuridico liberale, è il concetto che ha guidato il legislatore del 1915, è il concetto che ha guidato il legislatore del 1939-1942, è il concetto che dovrebbe guidare ancora il legislatore attuale.

Ebbene, così posta la questione, voi dovrete domandarvi innanzitutto se sono cessate le ragioni che a noi legislatori della maggioranza avevano dettato, due o tre anni fa di approvare la legge Togliatti. Perché, badate, la legge Togliatti venne emanata dall'intero Gabinetto, promanò da tutti i partiti del Gabinetto, tre o sei che allora

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

fossero: non ricordo se v'era allora ancora il Governo esarchico dei comitati di liberazione o quello tripartito che ad esso subentrò.

Sono cessate dunque le ragioni? Non vi è stato un solo oratore della maggioranza il quale abbia sfiorato questo che è il centro del problema; cioè a dire: sono cessate le necessità imprescindibili che hanno dettato ai diversi legislatori le norme di legge di cui ci occupiamo? Noi diciamo di no; voi non potete dire di sì. E non potete dire di sì, perché voi stessi avete presentato due o più leggi ed annunciato di essere in procinto di presentarne altre sul problema della ricostruzione edilizia, ricostruzione che non v'è stata sin'ora neppure lontanamente, neppure nei riguardi delle esigenze relative al normale incremento della popolazione.

La situazione che dettò la necessità di questa legislazione, è sempre la medesima, è sempre l'identica, signori della maggioranza. La causa del blocco dei prezzi e delle locazioni — onorevole Fumagalli, siamo d'accordo — è lo stato di necessità.

Non c'è un attentato al diritto di proprietà, perché tutta la legislazione che regola l'economia di guerra dovrebbe essere, in tal senso, un attentato al diritto di proprietà, e naturalmente nessuno si è mai sognato di dire che lo è! Tutt'altro! Gli ammassi, tutti i calmieri sarebbero attentati al diritto di proprietà, e invece nessuno li ritiene tali! Quando voi farete cessare gli ammassi del grano, dei grassi e degli altri generi di prima necessità? Quando avrete richiamato sul mercato quelle quantità di grano, di grassi e di generi di prima necessità che occorrono alla popolazione. Ora, io non vedo perché si debba mutare una legislazione esistente o i concetti informativi di questa legislazione, fino a che la premessa, la causa della legislazione medesima permane per intero.

È vero, onorevole Fumagalli, che ogni legislazione eccezionale porta inconvenienti. Siamo in materia di regolamentazione di situazioni eccezionali, ed essa non può che apportare situazioni eccezionali. Ella, onorevole Fumagalli, lamentava il pericolo di vedersi seguito da una sposina giovane che attendesse la sua morte — così come accade per alcuni vegliardi francesi — per potersi sposare e poter entrare in casa sua. Per quel che riguarda la sua persona, onorevole Fumagalli, io non consiglierai alle sposine di seguirla; ma le pare che un inconveniente del genere, che ha il suo lato, diciamo pure, non perfettamente serio, se non ridicolo, le pare

che questo inconveniente debba portare all'apertura di una larga breccia, così come avete fatto voi di maggioranza, nella legislazione attuale, quando nulla di mutato vi è nella situazione nazionale, nella ricostruzione delle case distrutte e nella costruzione di nuove case per l'incremento della popolazione?

E veniamo alle ingiustizie. Dicevo: questa legge fa evidentemente parte di tutta una legislazione di guerra che è chiamata dagli studiosi economia di guerra. Ebbene, è questa la più grande delle ingiustizie apportate da detta legislazione? Nessuno di voi, credo, ha detto una parola o una frase che significhi difesa della grande proprietà edilizia. Ognuno di voi si è trincerato (non so con quanta sincerità, onorevoli colleghi!) dietro la difesa della piccola proprietà. Tutti difendiamo la piccola proprietà! Dunque, noi vorremmo rimuovere quelle ingiustizie che sono contro la piccola proprietà. Possiamo anche ammettere che questa legislazione eccezionale porti a delle ingiustizie contro i piccoli proprietari, contro alcune categorie di piccoli proprietari. Badate, in genere (vorrei qui fare una parentesi) chi affitta una casa è un piccolo proprietario in situazione speciale di vantaggio: significa che, se affitta quella casa, ne ha un'altra. E, se non l'ha, v'è la legge Togliatti che soccorre, perché egli si troverà in quello stato di necessità di cui parla la legge citata e può riavere la sua casa. Non vedo, dunque, la ragione perché ci debba essere una legislazione nuova per regolare questo fatto.

Vi può essere un certo senso di ingiustizia, nella legge, contro i piccoli proprietari. Ma, dico: è questa la più grande ingiustizia che c'è nella legislazione di guerra? Vi pare, onorevoli colleghi della maggioranza — mi rivolgo a voi che in questo momento avete la responsabilità del governo del Paese — che nell'ordine di revisione doveva venire per prima questa legge? Vi pare, per esempio, che voi dovevate proporvi come prima cosa l'approvazione di questa legge che allarga, come dirò, enormemente le maglie del blocco quando ancora la situazione non è mutata, non è migliorata? Vi pare che questa dovesse venire prima, per esempio, di una legge riparatrice a favore dei mutilati o delle vedove dei morti che hanno sacrificato la loro vita in guerra? Vi pare che voi dovevate portare al Parlamento prima questa riparazione piuttosto che altre centinaia di riparazioni di cui ha parlato stamattina l'onorevole De Martino?

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

Vi è una infinità di ingiustizie nella legislazione di guerra per i risparmiatori, per i lavoratori, per gli impiegati. Voi non avete ancora adeguato gli stipendi, non avete provveduto a dar lavoro ai disoccupati creati dalla guerra, non avete ancora provveduto a mille altre ingiustizie che sono indubbiamente più gravi di questa.

SPIAZZI. E voi continuate a farci perdere tempo. Questo è grave.

BRUNO. Ecco, onorevole Spiazzi: se il sentire queste cose per lei significa perdere del tempo...

SPIAZZI. Ci avete fatto perdere tempo, ad esempio, con la discussione del Patto Atlantico, mentre noi abbiamo bisogno di andare verso il popolo. Questa è la verità.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Ma le pare che sia andare incontro al popolo aumentare gli affitti e avere una gran fretta di farlo?

BRUNO. ...significa che ella ha scarsissima sensibilità politica.

Il Patto Atlantico aveva quella importanza che ha e naturalmente l'opposizione aveva il diritto di richiamare l'attenzione del Paese sul medesimo.

*Una voce al centro*. Ostruzionismo.

BRUNO. L'interruttore evidentemente sa poco di storia del parlamentarismo. Ostruzionismo non era e, comunque, non è una abitudine del solo Parlamento italiano. E se voi vi dite fautori del Parlamento, non dovete meravigliarvi che nella trattazione di un argomento così grave vi sia stato un ostruzionismo.

Comunque, io non raccoglierò altre interruzioni.

Dicevo che non è quello della riparazione dei danni ai proprietari di casa il primo argomento che dovevate portare se volevate veramente ovviare a qualcuno degli inconvenienti (o ingiustizie) creati dalla guerra. V'è una situazione: la necessità creata dalla guerra. V'è una legislazione che è effetto di questa situazione. La necessità è la causa, il blocco l'effetto.

Quando il legislatore crea un complesso di norme atte a regolare il blocco delle locazioni e dei canoni, evidentemente pensa a questo stato di necessità che la guerra ha creato.

Voi dite: bisogna scuotersi, bisogna far ricostruire. E che cosa operate per far ricostruire? Voi modificate la legislazione preesistente non cercando di rimuovere la causa della legislazione stessa, causa-necessità, ma cercando di eliminare l'effetto dello stato di necessità, la legislazione di blocco.

Voi allargate le maglie della legislazione di blocco prima che la causa sia rimossa. Ecco perché dicevo al principio del mio dire che è difficile intendersi fra noi. Il collega onorevole Sansone, ed un uomo che non è certamente dei nostri, che siede a noi di fronte, come l'onorevole Consiglio, vi dicevano poco fa una cosa che voi avete inteso in fatto e nello spirito in una maniera completamente diversa. Vi dicevano: se voi credete che questo sia il fondamento della legislazione di blocco, se voi credete che si debba arrivare alla ricostruzione (l'onorevole Consiglio vi chiedeva una cosa molto, ma molto piccola; noi vi chiederemmo di più, come rappresentanti delle classi diseredate che ci hanno mandato qui!), dateci quella speranza di cui parlava poco fa l'onorevole Quarello, dateci un minimo di legislazione che ci avvii alla soluzione del problema; e quando ci avrete dato un minimo di provvedimenti atti a portarci verso la soluzione del problema medesimo, voi potrete evidentemente cominciare ad allargare le maglie del blocco; ma finché la situazione permane quella che è, voi non potrete muovere una pietra dell'edificio, che è stato costruito da tanti sapienti legislatori che hanno tenuto presenti le premesse e le cause delle quali tutti parlano.

Invece voi che cosa fate? Voi approvate prima di un provvedimento a favore delle costruzioni, prima di un provvedimento a favore delle cooperative, prima di un qualsiasi incentivo per far costruire nuove case, una legge che mette sul lastrico una infinità di gente.

Voi dite: Se noi non diamo ai proprietari la possibilità di mantenere il loro patrimonio, di ricavare cioè dalla locazione quel tanto che basti almeno a mantenere la casa, non avremo afflusso di nuovo capitale in nuove costruzioni.

Io non vedo la catena logica fra le due proposizioni.

La costruzione di nuove case richiede naturalmente capitali fortissimi. Abbiamo sentito l'onorevole Consiglio testé parlare di 550 mila lire a vano (ma sembra che il costo sia ancora maggiore) mentre stiamo per esaminare i provvedimenti dell'onorevole Tupini. Ora, evidentemente, l'industria privata che vorrà investire i propri capitali nell'edilizia pretenderà un reddito eguale a quello che potrebbe dare qualsiasi altro investimento; altrimenti, l'investimento non avverrà.

Ma non v'è assolutamente legame fra questo ragionamento e lo sblocco dei fitti

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

per le case vecchie. Con la legge del 1947 avete spezzato completamente il blocco per le costruzioni nuove. Avete detto: da oggi in poi il blocco non c'è più. Ebbene, voi non ci avete portato cifre, non avete detto quale sia stato l'afflusso di capitale privato nella costruzione di case dal 1947 in poi, cioè da quando l'industria privata ha avuto la possibilità di trarre il reddito che voleva o poteva, secondo l'andamento del mercato, dall'investimento di capitali. Comunque non è mettendo molta gente sul lastrico che si ricostruisce. Voi potreste avere l'intenzione — e l'avete indubbiamente — di far sostenere la ricostruzione ai senza tetto.

Voi dite: quando vi saranno molti sfrattati, questi si dovranno pure procurare le case, costi quel che costi. Ma ciò non si potrà verificare, signori, perché gli sfrattati non saranno gli abbienti, ma i poveri, che non avranno la possibilità di procurarsi gli ingenti capitali che occorrono per costruire.

Dunque, non vi era ragione per muovere una pietra dell'edificio legislativo; non vi era ragione di allargare le maglie della legislazione pre-esistente: non vi era una ragione economica, né vi era una ragione giuridica. Io non vedo in che cosa la legge Grassi sia più organica di quella Togliatti. Non v'è niente di nuovo nella legge Grassi rispetto a quella Togliatti dal punto di vista del blocco e dello stato di necessità. Niente che possa far dire che la legge Togliatti abbia qualche falla. Ad ogni modo, se essa l'avesse, voi potreste chiuderla con qualche legge speciale, e del resto già lo avete fatto dal 1947 al 1948.

Per la revisione non può invocarsi la ragione economica dell'aumento dei canoni. Quando parlate di adeguamento di canoni confondete il blocco dei prezzi con il blocco delle locazioni. Sono due cose distinte e differenti. Si possono aumentare i canoni senza toccare il blocco delle locazioni. Si può riconoscere che le classi favorite dalla legge del blocco sono in condizioni economiche migliori rispetto all'epoca in cui la legge medesima fu fatta. In tal caso avreste potuto aumentare soltanto il canone e non toccare il castello del blocco delle locazioni. Invece, che cosa avete fatto? Avete abolito, e questo è il punto centrale del mio dire, il blocco. Avete creato la disposizione di cui all'articolo 6 del vostro progetto, andando perfino al di là di quelle che erano le intenzioni del Governo.

Voi avete interesse alla quiete sociale, perché siete al Governo. Ma — già lo dissi

in Commissione — voi creerete, invece, il disordine col vostro articolo 6, sbloccando tutte le locazioni delle case acquistate posteriormente al 24 marzo 1946. Qui era il vero contrafforte, la vera difesa di tutta la legislazione di blocco delle locazioni. La disposizione era nata in una legge del 1942. Voi volevate praticamente abolirla in un primo momento; vi fu una larga discussione nella Commissione, dopo la quale voi arretraste su una disposizione che non ha senso, che voi non riuscite e non riuscirete mai, perché non potete, a giustificare. Ho sentito l'onorevole Guerrieri cercare di giustificarla in questi termini: le case con fitto bloccato si vendono adesso a prezzo vilissimo e noi vogliamo difendere il piccolo proprietario, vogliamo far sì che, dando la possibilità al compratore di avere la casa dopo tre anni dall'acquisto, il prezzo salga. Le case con fitto bloccato, occupate da inquilini, costano — dice l'onorevole Guerrieri — circa la metà di quello che costa una casa libera.

Bene, se questa fosse la vostra intenzione, voi non avreste dovuto sbloccare tutti gli acquisti anteriori, non avreste dovuto dare un premio a coloro i quali hanno comprato a prezzo bassissimo; avreste dovuto disporre per l'avvenire, non per il passato, mentre così voi date un premio a coloro i quali hanno consumato la speculazione a danno dei piccoli proprietari.

Onorevoli colleghi, le ragioni, per cui fu introdotta nella nostra legislazione la disposizione rigorosamente limitativa, non possono essere che tre: una giuridica, una economica, una etico-sociale.

Cosa si è proposto il legislatore del 1942 quando ha scritto la disposizione di cui ci occupiamo? Evidentemente ha voluto evitare gli atti in frode alla legge e dettare una disposizione di difesa della legge: la legge si è autodifesa. Perché? Perché — dice l'onorevole Guerrieri — una casa con fitto bloccato costa circa la metà (od anche meno) di una casa libera, e dunque torna conto a chi vuol frodare la legge operare due passaggi di proprietà, cioè far acquistare prima la casa a chi è in stato di necessità per farla passare poi a se stesso. È chiaro che il primo fondamento giuridico della disposizione è una ragione di autodifesa. Non voglio citare la dottrina, ma vi è anche nel Codice civile una infinità di queste disposizioni di autodifesa della legge. Vedo che l'onorevole Rocchetti sorride...

ROCCHETTI, *Relatore per la maggioranza*. Stavo pensando che occorrono tre

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

anni, più tre anni al secondo passaggio, cioè sei anni, per attuare questa frode!

BRUNO. Ella, onorevole Rocchetti, ricorda certamente che la maggioranza in Commissione aveva presentato prima una disposizione per cui voleva concedere addirittura la liberazione, senza il decorso di tre anni. (*Segni di diniego del deputato Rocchetti*). Lo ricordo perfettamente. Comunque, dopo una lunga discussione si arrivò a questa limitazione del vostro primo emendamento.

Voi dite: quello che noi facciamo costituisce una nuova opera di difesa della legge, perché non torna conto l'investimento di capitali in questa operazione di diversi passaggi di tre anni in tre anni. Ebbene, io voglio dirle una cosa, onorevole Rocchetti. O ella è d'accordo con me sul fondamento giuridico della norma, e allora non può far sanare un atto invalido per il decorso del tempo, cioè non può rivalutare in punto di diritto un atto che nasce contro il diritto. Se l'atto è nato in frode alla legge ella non può ritenere, dopo tre anni, che l'atto sia diventato legittimo. Cosa vi proponete voi di fare con questa disposizione? Cosa vi proponete di difendere? Nulla, poiché io dico: colui che acquista una casa perché è in stato di necessità (poniamo che l'atto sorga come atto legittimo), compra una casa a causa del suo stato speciale, ma poi sta per tre anni in una situazione che non è certamente quella di chi si trova sul marciapiede di una strada, in quanto è riuscito ad alloggiarsi in una casa; e a costui volete dare un premio, facendo andar via un altro che si è alloggiato in un'altra casa. Qual'è la ragione di questo premio che date a colui che per tre anni, dopo aver compiuto quella operazione in stato di bisogno, si è più o meno arrangiato? Voi intaccate profondamente una situazione che dovrete invece proteggere; voi della maggioranza col blocco dovrete difendere lo *status quo*: avete interesse a proteggerlo, mentre, facendo passare questa disposizione, aprirete la strada a migliaia di sfratti che turberanno l'ordine pubblico. Saranno forse decine di migliaia di sfratti, che saranno effettuati senza necessità, perché voi trasferite la possibilità di sfrattare a coloro i quali, bene o male, ripeto, si erano trovati un alloggio.

D'altra parte, o voi ritenete che è legittimo acquistare una casa e pretenderne il possesso, essendo l'acquirente nello stato di necessità, oppure ritenete che è un atto illecito, un atto contro la legge, come ritenete vietando l'azione immediata di sfratto. Ma

la disposizione di cui ci occupiamo doveva avere anche un fondamento economico. Che cosa voleva evitare? Voleva evitare che una parte del capitale privato si investisse in speculazioni tante volte illecite. Voleva evitare che una parte del capitale che doveva andare alla ricostruzione di case danneggiate o alla costruzione di nuovi edifici, e di nuove case, a riparare gli enormi danni di guerra, andasse invece a finire in facili speculazioni. Voi, invece aprite anche questa falla. Voi dite di voler ricostruire e, viceversa, incoraggiate la speculazione! Che cosa sarà di una parte di quei capitali che probabilmente, per necessità, sarebbero andati nell'investimento per la ricostruzione? Andrà alla speculazione più indegna, alla speculazione più sudicia!

Vi era infine anche un fondamento etico della disposizione, non vi è dubbio. Si sa che durante la guerra vi sono dei facili arricchimenti; vi è una larga categoria che specula sulle enormi sciagure umane, sulla grande quantità di sciagure che le guerre, specialmente le moderne, portano. Chi compra, onorevoli colleghi della maggioranza? Nella grande quantità dei casi sono i mercatori neri che acquistano. Vi possono essere casi in cui chi compra è una persona onesta, ma essi sono rarissimi in tempo di guerra. Non v'è dubbio che chi possiede capitali ha in tasca nella maggior parte dei casi il sudore dei lavoratori, il frutto delle sporche speculazioni sul sangue versato dai soldati e dai partigiani. Coloro che acquistano, onorevoli colleghi, sono proprio quei signori! La legge — e non era una legge socialista — voleva chiudere questa possibilità, voleva che colui il quale aveva facilmente guadagnato non iugulasse colui il quale si trovava nella dura necessità di vendere. Vi erano piccoli proprietari che si trovavano nella condizione di dover vendere, ed erano essi che avevano sostenuto e che sostengono tuttora il maggior peso e le disgrazie della guerra.

Ebbene, io dico che introducendo questa disposizione nella vostra legge avete manifestato quale è la vostra intenzione. Non è, onorevole Fumagalli, l'intenzione di spingere alla ricostruzione, di dare una casa ai senza tetto, non è quella di salvare la piccola proprietà, ma è quella di aprire un varco enorme alla speculazione più sudicia. Voi avete voluto aprire le maglie del blocco quando non vi era nessuna necessità di aprirle. E dico del blocco delle locazioni, non parlo della questione economica perché non è affidato a

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

me il compito di parlare della questione del blocco dei prezzi. Non so se vi era la possibilità di aprire le maglie del blocco dei canoni, ma indubbiamente non ve ne era nessuna per aprire le maglie del blocco delle locazioni.

In fondo, nell'altra guerra, quando le distruzioni erano state infinitamente inferiori, il blocco era durato per un decennio. Voi, oggi che le distruzioni sono infinitamente superiori a quella dell'altra guerra, volete, solo dopo tre anni dalla fine della guerra medesima, abolire la necessaria legislazione eccezionale. E voi l'abolite perché, con questa disposizione, darette la possibilità ad una infinità di speculatori e di borsari neri di avere il frutto della loro sporca speculazione.

Evidentemente voi non fate opera di ricostruzione. Voi mascherate le vostre intenzioni dietro belle frasi. L'onorevole Fumagalli ci ha parlato del bambino rosicchiato dai topi. A chi apparteneva quel bambino? A quale classe? Alla classe dei poveri che voi sacrificate con la vostra legge. Voi manderete fuori delle case i più poveri. I primi ad essere messi sul lastrico saranno i genitori ed i parenti di quel povero ragazzo rosicchiato dai topi, onorevole Fumagalli. Voi non farete la ricostruzione a favore di quella gente! Voi farete la ricostruzione contro quelle classi, contro la memoria di quel bambino. Io spero che il Senato abbia la possibilità di rivedere in pieno la vostra legge e di ritornare sui vecchi concetti, ma voi non recederete — lo so — dalle posizioni che avete sostenuto strenuamente per due mesi davanti alla Commissione. Io spero che il Senato ritorni sulla legge affinché molta povera gente non sia messa sul lastrico come inizio di quella ricostruzione che voi non farete, che voi non avete iniziato, che voi non ci date nemmeno come speranza, onorevole Quarello. Invece che le case voi costruite con questa legge la sciagura di una infinità di famiglie povere, che piangeranno per il vostro operato. (*Applausi all'estrema sinistra*).

MIGLIORI. Propongo la chiusura della discussione generale.

PRESIDENTE. Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata).

GULLO. Chiedo di parlare sulla proposta di chiusura.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. Noi non pensavamo che si potesse chiedere la chiusura della discussione

dal momento che sinora hanno parlato ben pochi oratori in confronto alla grande importanza del problema in discussione.

PRESIDENTE. Non sta a me formulare un giudizio, ma l'aspetto della Camera, così... affollata in questo momento, non sembrerebbe confermare quanto ella dice. (*Commenti*).

GULLO. Se mai questo rimprovero andrebbe agli assenti, non ai presenti.

PRESIDENTE. Evidentemente. (*Commenti*).

GULLO. Chiedo la votazione per appello nominale sulla proposta di chiusura.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sulla proposta di chiusura della discussione generale.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale incomincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dal deputato Coppi Iia.

Si faccia la chiama.

CORTESE, *Segretario*, fa la chiama.

*Rispondono sì:*

Adonnino — Almirante — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Angelucci Nicola — Arcangeli — Armosino — Avanzini.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Barattolo — Barbina — Baresi — Bartole — Basile — Bavaro — Belliardi — Bennani — Benvenuti — Bernardinetti — Bertola — Biagioni — Bianchini Laura — Bonomi — Bontade Margherita — Bosco Lucarelli — Brusasca — Burato.

Camposarcuno — Cappi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Carratelli — Carron — Casalnuovo — Caserta — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cecconi — Chiarini — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Clerici — Colasanto — Colitto — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbino — Cortese — Cremaschi Carlo — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De' Cocci — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Michele — Diecidue — Dominedò — Donatini — Dossetti.

Ebner.

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

Fabriani — Facchin — Fanelli — Fassina — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Firrao Giuseppe — Foderaro — Foresi — Franceschini — Franzo — Fuschini — Fusi.

Galati — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Giacchèro — Giammarco — Giovannini — Gorini — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Jervolino Angelo Raffaele.

La Pira — Larussa — Lazzati — Lecciso — Leonetti — Liguori — Lo Giudice — Lombardini — Longhena — Longoni.

Marazza — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Mattarella — Mazza Crescenzo — Micheli — Michelini — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Girolamo Lino — Murdaca.

Negrari — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Pagliuca — Pallenzona — Parri — Pecoraro — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Ponti — Preti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Repposi — Rescigno — Resta — Rivera — Roberti — Rocchetti — Rumor — Russo Carlo.

Sailis — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Seoca — Scotti Alessandro — edati — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Sullo.

Tambroni — Taviani — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tosi — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Visentin Angelo — Vocino — Volgger.

Zaccagnini Benigno.

*Rispondono no:*

Baglioni — Bianco.

Capalozza — Cinciari Rodano Maria Lisa.

D'Agostino — Dal Pozzo.

Geraci — Gullo.

Lozza.

Mazzali — Merloni Raffaele.

Ravera Camilla — Reali.

Targetti — Torretta.

*Si è astenuto:*

Grassi Giuseppe.

*Sono in congedo:*

Alliata — Ariosto — Artale.

Bensi — Bersani — Bettiol Giuseppe — Bonino — Borsellino.

Cappugi — Carpano Maglioli — Cessi — Chiaramello.

Dugoni.

Guadalupi — Gui.

Jervolino De Unterrichter Maria.

Lombardi Colini Pia.

Mannironi — Maxia.

Pastore — Pera — Pertusio — Pignatelli.

Saggin.

Treves.

Valsecchi — Viola.

#### Chiusura della votazione nominale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli Segretari a procedere al computo dei voti.

*(Gli onorevoli Segretari procedono al computo dei voti).*

Non essendo la Camera in numero per deliberare, rinvio la seduta, a norma dell'articolo 36 del Regolamento, alle 21,30.

*(La seduta, sospesa alle 20.15, è ripresa alle 21.30).*

**Si riprende la discussione del disegno di legge: Disposizioni per le locazioni e sub-locazioni di immobili urbani e per l'incremento delle costruzioni edilizie. (105).**

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Gullo se mantiene la richiesta di appello nominale sulla proposta di chiusura della discussione generale.

GULLO. La ritiro.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione questa proposta per alzata e seduta.

*(È approvata).*

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato a domani.

#### Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera i risultati della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Devoluzione all'autorità giudiziaria ordinaria delle controversie relative alle assi-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

curazioni sociali e agli infortuni in agricoltura, proposte prima dell'entrata in vigore del Codice di procedura civile » (384):

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 339 |
| Maggioranza . . . . .        | 170 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 266 |
| Voti contrari . . . . .      | 73  |

(La Camera approva).

« Esecuzione del Protocollo per l'ammissione dell'Italia al « Pool » di Bruxelles, concluso a Londra il 16 dicembre 1947 ». (407):

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 339 |
| Maggioranza . . . . .        | 170 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 248 |
| Voti contrari . . . . .      | 91  |

(La Camera approva).

a. della proposta di legge:

« Proroga del termine stabilito dagli articoli 10 e 11 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, per favorire l'esodo spontaneo dei dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato. (304):

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 339 |
| Maggioranza . . . . .        | 170 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 315 |
| Voti contrari . . . . .      | 24  |

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambroico — Ambrosini — Amendola Pietro — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcangeli — Armosino — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Basile — Basso — Bavaro — Belliardi — Belloni — Bellucci — Bennani — Benvenuti — Bernardinetti — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Boldrini — Bonomi — Bontade Margherita — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Bucciarelli Ducci — Burato.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Calasso Giuseppe — Calcagno — Calosso Umberto — Campilli — Camposarcuno — Capalozza — Cappi — Capua — Cara — Carcaterra

— Caronia Giuseppe — Carratelli — Carron — Casalnuovo — Caserta — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavallotti — Ceconi — Cerabona — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Clerici — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro — Corbi — Corbino — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Costa — Cotani — Cotellessa — Covelli — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cucchi — Cuttitta.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De Cocci — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Di Donato — Diecidue — Di Fausto — Di Vittorio — Dominedò — Donati — Donatini — Dossetti.

Ebner — Emanuelli — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fanelli — Fanfani — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Filosa — Fina — Firrao Giuseppe — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi — Franzo — Fumagalli — Fuschini.

Gallico Spano Nadia — Garlato — Gasparoli — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giachèro — Giammarco — Giannini Olga — Giolitti — Giordani — Giovannini — Girolami — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grassi Candido — Grassi Giuseppe — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo. Helfer.

Imperiale.

Jervolino Angelo Raffaele.

La Marca — La Rocca — Latanza — Lazzi — Lecciso — Lettieri — Liguori — Lizadri — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardini — Longhena — Longoni — Lopardi — Lozza — Lupis.

Maglietta — Marabini — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzi Domenico — Massola — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Mazza Crescenzo — Mazzali — Meda Luigi — Menotti — Merloni Raffaele — Miceli — Micheli — Mieville — Migliori — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montagnana — Monterisi — Montini

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

— Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Mùrdaca.

Nasi — Natta — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Nitti — Notariani — Numeroso.

Orlando.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pallenzona — Paolucci — Parente — Parri — Pecoraro — Perlingieri — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Ponti — Pratolongo — Proia — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reggio D'Acì — Repossi — Rescigno — Resta — Riva — Rivera — Roasio — Roberti — Roselli — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Sailis — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Santi — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Smith — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tomba — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Visentin Angelo — Vocino — Volpe.

Walter.

*Sono in congedo:*

Alliata — Ariosto — Artale.

Bensi — Bersani — Bettiol Giuseppe — Bonino — Borsellino.

Cappugi — Carpano Maglioli — Cessi — Chiaramello.

Dugoni.

Guadalupi — Gui.

Jervolino De Unterrichter Maria.

Lombardi Colini Pia.

Mannironi — Maxia.

Pastore — Pera — Pertusio — Pignatelli. Saggin.

Treves.

Valsecchi — Viola.

#### Approvazione di proposte di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la I Commissione permanente (Affari interni), nella sua riunione di stamane, in sede legislativa, ha approvato, con modificazioni, le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

GERACI: « Ricostituzione del comune di Campo Calabro, in provincia di Reggio Calabria » (138);

SULLO: « Ricostituzione del comune di Cesinali, in provincia di Avellino » (152);

ARMOSINO: « Ricostituzione del comune di Olivola, in provincia di Alessandria » (254);

MOLINAROLI: « Ricostituzione del comune di Caminata, in provincia di Piacenza » (287).

#### Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se, effettuati gli opportuni accertamenti, proposti a seguito di analoga interrogazione con risposta verbale, non intenda considerare ormai inderogabile la necessità della ricostruzione dei ponti sul Volturno, in provincia di Campobasso, le cui autorità e popolazioni, vittime avanzate della battaglia di Cassino, segnalano, con crescente giustificata esasperazione, lo stato di abbandono in cui sono lasciate, proprio mentre in più fortunate regioni ferve la ricostruzione generale.

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti sono stati presi a carico dei responsabili dei gravi incidenti verificatisi a Lavello (Potenza) il 20 marzo 1949.

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per i quali, fino ad oggi — nonostante la denuncia fattane alla Camera dallo stesso interrogante, le proteste della stampa ed i ricorsi diretti dagli interessati ad esso onorevole Ministro — non ha ritenuto di concedere, ai sensi dell'articolo 16 del Codice di procedura penale, l'autorizzazione a procedere

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

contro i carabinieri della stazione di Cupello (Chieti) che, unitamente alla guardia comunale di Montediorisio, nell'agosto 1948, sottoposero a torture ed a sevizie inaudite (producendo ad essi gravi lesioni accertate dai sanitari dell'ospedale di Vasto) numerosi detenuti, tradotti in quella caserma, per costringerli a confessarsi autori di vari delitti contro la proprietà, da essi non commessi, ma consumati in gran parte dalla guardia predetta, come venne poi accertato dall'autorità giudiziaria, che, dopo lunga e laboriosa istruttoria, dispose la escarcerazione degli stessi imputati.

« PAOLUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per i quali non è stata finora chiusa — a distanza di quasi tre anni dal suo inizio — l'istruttoria del processo a carico di Croce Mario, direttore dell'Ufficio provinciale assistenza post bellica e presidente della Sezione combattenti e reduci di Teramo, di Mario Chiavoni, segretario dell'A.N.P.I., di Gioacchino Mondini, segretario della Federazione predetta, di Armando Ammazzalorso, comandante dei partigiani e presidente della Federazione suindicata, di Giacomo Cavallari, consigliere della Sezione combattenti e reduci, e di altri, i quali vennero arrestati, nel luglio 1946, sotto l'accusa di malversazioni, truffe, falsi, ed altri crimini, ed escarcerati, dopo cinque mesi, a seguito di decisione della sezione istruttoria presso la Corte di appello di Aquila; se sia vero che la istruttoria medesima, che ha già acclarato trattarsi di una scandalosa montatura politica sulla quale, a suo tempo, la stampa di destra inscenò una indegna speculazione, non può esaurirsi, perché non è stata ancora concessa l'autorizzazione a procedere contro il prefetto Zaccchi, che aveva preceduto il principale imputato Croce nella direzione dell'Ufficio assistenza post bellica e che dovrebbe rispondere degli stessi, pretesi reati a costui addebitati.

« PAOLUCCI, SPALLONE, CORBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non convenga, in ordine al decreto legislativo 17 dicembre 1947, che autorizza l'istituzione di scuole popolari, disciplinare la materia nella maniera seguente:

a) rendere esplicitamente valida la graduatoria dei maestri supplenti compilata dal provveditore agli studi, visto che in molti casi

vengono nominati insegnanti fuori graduatoria, solo perché proposti dagli Enti che hanno preso l'iniziativa di istituire i corsi popolari che sono tuttavia sovvenzionati dallo Stato;

b) confermare l'intesa fra Enti istitutori di corsi popolari e provveditore agli studi, non in sede di nomina degli insegnanti, ma in sede di compilazione della graduatoria;

c) conferire ai provveditori agli studi una più esplicita autorità nei confronti delle scuole popolari, in vista ancora del fatto che esse vengono sovvenzionate dallo Stato.

« TRULLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno indotto il prefetto e il questore di Forlì a proibire una riunione privata di militanti comunisti al Teatro Esperia indetta dalla Federazione comunista forlivese il 24 ottobre 1948.

« REALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere i motivi che lo hanno indotto a revocare la costruzione del sanatorio a San Piero in Bagno, quando l'amministrazione del Consorzio antitubercolare aveva già ottenuto l'approvazione e il finanziamento del progetto relativo dall'Alto Commissariato e dal Ministero dei lavori pubblici.

« REALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali sono stati i motivi che hanno indotto il questore di Modena a procedere all'arresto, il 30 marzo 1949, del segretario della Confederterra di Modena, Rossi Sergio.

« CREMASCHI OLINDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali misure intenda prendere nei confronti del comandante della stazione dei carabinieri di Agozzano (provincia di Piacenza), il quale, il giorno 22 marzo 1949 ha ordinato ai suoi subalterni di irrompere armi in pugno in una abitazione privata in frazione Sarturano, mentre si stava svolgendo una riunione di dirigenti sindacali; e ciò in aperta violazione dell'articolo 14 della Costituzione.

« CLOCCHIATTI ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere se intendano eliminare la disparità di trattamento oggi esistente tra gli ufficiali inferiori (e segnatamente i capitani) e gli ufficiali superiori (limitatamente ai maggiori e tenenti colonnelli) dell'Arma dei carabinieri mediante un provvedimento che dia modo ai detti ufficiali superiori di ritardare il loro allontanamento dal servizio attivo. Ciò potrebbe ottenersi:

1°) con la retrodatazione al 7 settembre 1943 della decorrenza del decreto legislativo luogotenenziale 26 agosto 1945, n. 659, relativo all'aumento dei limiti di età agli ufficiali dell'Arma;

2°) con la promozione al grado di tenente colonnello dei maggiori dei carabinieri (e dell'amministrazione se ve ne sono), con decorrenza — ai soli effetti giuridici — dalla data in cui compiono i cinque anni di anzianità di grado, anche se non esistono in detto grado le relative vacanze;

3°) con l'aumento temporaneo dei limiti di età ad anni 58 per i soli tenenti colonnelli, che non siano stati promossi a detto grado, per effetto dei provvedimenti richiesti ai numeri 1°) e 2°).

« In tal modo verrebbero ad essere tutelati gli interessi di molti ufficiali anziani, in maggior parte reduci da più guerre, e si avvantaggerebbe l'Arma con la permanenza in servizio di elementi preziosi per esperienza e capacità.

« TAMBRONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se sappia che il distacco dei comuni di Apecchio e di Piobbico, in provincia di Pesaro, dalla circoscrizione territoriale giudiziaria di Cagliari e la loro assegnazione alla circoscrizione di Urbania abbia sollevato le proteste delle popolazioni interessate e del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Urbino; e se non ritenga di dovere sollecitamente disporre per una più razionale ripartizione territoriale tra i mandamenti di Cagliari e di Urbania, sia pure in via provvisoria e salvo i provvedimenti definitivi in sede di organica revisione delle circoscrizioni giudiziarie. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, perché voglia considerare le condizioni miserabili in cui vive

ancora, dopo quattro anni dalla distruzione, il comune di Rionero Sannitico (Campobasso) dove, alla deficienza di abitazioni, alla lamentata lentezza burocratica dei risarcimenti danni di guerra, si unisce la mancanza assoluta di tutti i più elementari servizi igienici. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se ritenga che le forniture di medicinali effettuate da servizi farmaceutici gestiti in economia dai comuni all'E.C.A. in conto delle rette di ospedalità dovute da essi comuni all'E.C.A. medesimo per giornalità consunte dai poveri aventi il domicilio di soccorso entro il loro territorio, non costituiscono entrate ai sensi della legge istitutiva della imposta generale entrata secondo quanto previsto dall'articolo 1, lettera c), del regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, convertito nella legge 19 giugno 1940, n. 762. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e delle finanze, per conoscere:

1°) se è vero che è in compilazione un progetto di legge per ulteriori aumenti — e pare nella misura del doppio — dei valori bollati e tasse di registro degli atti dell'Amministrazione della giustizia;

2°) se, in caso affermativo, non ritenga di prendere in serio esame la situazione che si determinerebbe, nel senso che, un provvedimento del genere verrebbe sostanzialmente a precludere ogni esercitabilità di difesa del diritto, ed a produrre, nel contempo, grave pregiudizio ai danni degli avvocati, già oberati da una esasperante pressione fiscale, per cui, e gli interrogati non lo ignorano, vi è vivissima agitazione tra le classi forensi, che hanno deciso di mantenere attiva tale agitazione attraverso un Comitato esecutivo che sta provvedendo ad indire una riunione dei rappresentanti di tutti gli organi professionali. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« TRULLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga necessario andare incontro alle pressanti richieste e proteste dei piccoli proprietari agricoltori dei comuni par-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

ticolarmente danneggiati dal passaggio della guerra, come quelli della zona depressa dell'Appennino tosco-romagnolo snellendo la complessa istruttoria burocratica.

« Gli interroganti fanno altresì presente che la ricostruzione delle case coloniche sarebbe facilitata ed accelerata concedendo a quegli agricoltori, che non hanno garanzie sufficienti per mutuare le somme necessarie e che non possono, almeno allo stato attuale, contare sul credito agrario di miglioramento, accenti proporzionati agli stati di avanzamento dei lavori sul contributo previsto dal decreto legislativo 22 giugno 1946, n. 33. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« DONATINI, PAGANELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'industria e commercio, per conoscere se — in considerazione del grave danno che deriva alla economia agricola a causa della esiguità del prezzo della sansa fissato dal Comitato interministeriale dei prezzi in lire 680 il quintale — non ritengano di disporre la revisione di detto prezzo, in conformità dei voti espressi dalle categorie interessate, costituite in prevalenza da piccoli agricoltori, e dalle Camere di commercio della Puglia. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« LECCISO, TROISI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se, effettuandosi la progettata costruzione di un aeroporto in Messina, non ritengano come finalità essenziale di detta costruzione lo sviluppo di rapporti economici di esportazione, specie dei considerevoli prodotti ortofrutticoli, dalla vasta zona della provincia di Messina e che quindi non sia opportuno scegliere la località in zona della provincia, che meglio risponda alle esigenze ed alle finalità essenziali del costruendo aeroporto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per chiedere se non creda opportuno rinviare, anche per quest'anno, di alcuni mesi l'esame da procuratore fissato per la fine del mese di aprile 1949.

« Con questo breve rinvio, si darebbe la possibilità ai giovani in possesso della qualifica di combattenti laureati nella decorsa

sessione straordinaria di febbraio-marzo, a partecipare a detto esame. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« SALIZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, per conoscere le ragioni che ritardano il ripristino della pretura nel comune di Rosolini (Siracusa), centro di 17.000 abitanti, richiesto e promesso da anni.

« L'interrogante, rendendosi interprete dei voti espressi da quel Consiglio municipale, fa presente che un ulteriore ritardo non farebbe che aggravare il disagio in cui si dibatte l'intera cittadinanza e particolarmente la classe meno abbiente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« TERRANOVA CORRADO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora autorizzati gli appalti dei lavori, già finanziati da vari mesi, nel comune di Civitanova del Sannio (Campobasso).

« I lavori riguardano:

1°) il consolidamento del muro inarginale del cimitero;

2°) la costruzione del muro a sostegno di un terreno franoso;

3°) la ricostruzione di due ponti, distrutti dai tedeschi nell'interno dell'abitato;

4°) la sistemazione della strada Fontanavecchia-Calvario. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« SAMMARTINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere l'azione già svolta e quella che si intende svolgere per la repressione delle frodi nel settore vitivinicolo.

« MONTICELLI, TROISI, ARMOSINO, RIVERA, MONTERISI, STELLA, SODANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere se, per la maggiore tutela degli interessi dei canapicoltori, in un regime orientato verso il ripristino della libertà di produzione e di vendita, non sia utile, anzi necessario ed indilazionabile, abolire l'obbligo dei produttori di conferire all'ammasso il loro prodotto canapiero, e se, in conseguenza di tale nuova disciplina, non ritenga utile sopprimere il Consorzio naziona-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° APRILE 1949

le della canapa, a tale scopo istituito, eliminando così le speculazioni e gli scandalosi guadagni che derivano da un sistema monopolistico, specie per effetto delle sperequazioni risultanti tra il prezzo che l'ente paga ai produttori conferenti, e quello che lo stesso ricava dalla vendita del prodotto, specie per la parte che è destinata all'esportazione all'estero.

« Se, nel sottolineare e mettere in evidenza la depressione che si è determinata nel relativo settore produttivo ed economico, non ritenga utile proporre una legge, che disciplini diversamente la produzione e la vendita del prodotto anzicennato, con disposizioni che diano la possibilità di un maggiore sviluppo della industria in questo importante settore dell'economia nazionale, stimolando le iniziative private e salvaguardando maggiormente gli interessi dei produttori col sottrarli ai prezzi d'imperio ed al regime vincolistico, agevolando infine il ritorno del prodotto nell'orbita di una economia liberistica.

« CARAMIA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Mini-

stri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i Ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

**La seduta termina alle 21,35.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 10:*

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per le locazioni e sub-locazioni di immobili urbani e l'incremento delle costruzioni edilizie. (105) — (*Relatori: Rocchetti e Artale, per la maggioranza; Capalozza e Ferrandi, di minoranza.*)

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**  
**Dott. ALBERTO GIUGANINO**

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI